

RASSEGNA STAMPA del 27/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-04-2010 al 27-04-2010

Adnkronos: Riapre al traffico la tratta ferroviaria Luino-Laveno dopo la frana di ieri sera.....	1
Adnkronos: Cinema: 'L'Aquila bella me', il post-terremoto a Italia doc	2
Affari Italiani (Online): Luisiana, greggio verso le coste: 'E' disastro'	3
Affari e Finanza (La Repubblica): Iveco Dv: il futuro assicurato fino al 2030	4
Affari e Finanza (La Repubblica): "Perché c'è bisogno	6
Agi: 14:01 MALTEMPO: ALLERTA TEMPORALI AL NORD E AL CENTRO.....	9
Agi: 15:39 TERREMOTO: LIEVE SCOSSA SULL'ETNA	10
Agi: 13:35 MALTEMPO: LOMBARDIA, DALLA SERATA RISCHIO TEMPORALI SU REGIONE.....	11
Agi: 15:39 TERREMOTO: LIEVE SCOSSA SULL'ETNA	12
Agi: 15:39 TERREMOTO: LIEVE SCOSSA SULL'ETNA	13
Agi: 11:42 GOLFO DEL MESSICO, SI RISCHIA DISASTRO AMBIENTALE	14
Agi: MALTEMPO: COLDIRETTI, ALLARME GRANDINE PER FRUTTA E VERDURA.....	15
America oggi online: Livello di emergenza altissimo nel Golfo del Messico. Allarme disastro ambientale per.....	16
ApCOM: Maltempo/ In arrivo perturbazioni al Nord	17
ApCOM: Musica/ Laura Pausini ha partecipato a 'Voces Unidas por Chile'.....	18
Articolo21.com: IL 28 APRILE TUTTI IN PIAZZA NAVONA. Non sarà solo un'azione di testimonianza.....	19
Asca: MALTEMPO: ANCORA PIOGGE DA NORD A SUD ITALIA, MA GIOVEDI' ARRIVA IL SOLE.....	21
Asca: TERREMOTO: ACCORDO CON RUSSIA PER RESTAURO PALAZZI E CHIESE.	22
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CARITAS PROMUOVE PROGETTO DI MICROCREDITO.....	23
Asca: TERREMOTO: PROT. CIVILE, SCOSSA MAGNITUDO 1.8 IN PROVINCIA DI CATANIA.....	24
Asca: LOMBARDIA/TRASPORTI: CATTANEO, RIAPRE AL TRAFFICO TRATTA LUINO-LAVENO.....	25
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CARITAS PROMUOVE PROGETTO DI MICROCREDITO.....	26
Asca: AGENZIA ENTRATE: 1.000 PC GRATIS DAL FISCO.....	27
Asca: AGENZIA ENTRATE: 1.000 PC GRATIS DAL FISCO.....	28
Asca: LOMBARDIA/MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, RISCHIO TEMPORALI SU REGIONE.....	29
L'Azione: HAITI, MACERIE PER SEMPRE?	30
Comunicati-Stampa.net: I Giornata dello Scarabocchio a Matera - Maggio 2010	32
Comunicati-Stampa.net: Festa della croce rossa a cella di varzi.....	33
Dire: Cernobyl, ventiquattro anni fa la tragedia nucleare. E la paura resta	34
Il Giornale.it: Golfo del Messico, il greggio minaccia le coste	35
Il Giornale.it: Energia, vertice e intesa tra Berlusconi e Putin: "Entro tre anni via alla prima centrale nucleare".....	36
JulieNews.it: G8: a rischio processo 33 indagati	38
JulieNews.it: Usa, lotta contro il tempo per evitare disastro	39
Il Messaggero: WASHINGTON - Almeno dieci persone - tra cui due bambini - sono rimaste uccise e altre decine	40
Agi: 11:42 GOLFO DEL MESSICO, SI RISCHIA DISASTRO AMBIENTALE	41
Il Messaggero: WASHINGTON - Almeno dieci persone - tra cui due bambini - sono rimaste uccise e altre decine	42
La Repubblica: unità d'italia, comitato senza vertice dopo ciampi lascia anche zagrebelsky - carlo alberto bucci	43
La Repubblica: benzina e miccia sul portone di casagù	44
Il Sole 24 Ore Online: Dopo l'esplosione della piattaforma Bp è disastro ambientale nel Golfo del Messico	45
Il Sole 24 Ore: Se esce dal Pdl, si fa il partito del Sud	46
Il Sole 24 Ore: J'accuse:poco tempo per salvare il paesaggio	48
Il Sole 24 Ore (Del Lunedì): Per le scuole un puzzle insufficiente di finanziamenti	51
Il Sole 24 Ore (Plus): Il Gran rifiuto di Reggio	52
La Stampaweb: Italia-Russia, intesa sull'energia	53
La Stampaweb: Diritto di cronaca	54
e-gazette: La Russia ferma l'ultimo reattore al plutonio e in agosto avvierà Bushehr in Iran	55

Riapre al traffico la tratta ferroviaria Luino-Laveno dopo la frana di ieri sera

ultimo aggiornamento: 26 aprile, ore 12:22

Milano - (Adnkronos) - Tecnici della Regione, della Ster di Varese, della Protezione Civile, insieme a un geologo di Rfi, hanno effettuato un sopralluogo nel corso del quale "non sono stati riscontrati - come comunica lo Ster di Varese - rischi significativi per il traffico veicolare e ferroviario che, nella tratta interessata, si svolge in galleria"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Milano, 26 apr. (Adnkronos) - Dalla tarda mattinata di oggi riprendera' il traffico veicolare sulla Sp 69 e il traffico ferroviario nella tratta Luino-Laveno della linea Luino-Gallarate, che erano stati interrotti dalle 20.45 di ieri sera a causa dello smottamento di una fiancata della montagna adiacente la galleria nei pressi della localita' Calde'.

"Da quando abbiamo avuto notizia dello smottamento - dichiara l'assessore alle Infrastrutture e Mobilita' della Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo - siamo rimasti in contatto con gli organi preposti e abbiamo deciso la chiusura del traffico in via cautelare. Il monitoraggio attento cui e' stata sottoposta l'area interessata dall'evento ci consente di garantire la riapertura del traffico in piena sicurezza".

In mattinata infatti, tecnici di Regione Lombardia, della Sede territoriale della Regione (Ster) di Varese, della Protezione civile, insieme a un geologo di Rfi (Rete ferroviaria italiana), hanno effettuato un sopralluogo nel corso del quale "non sono stati riscontrati -come comunica lo Ster di Varese- rischi significativi per il traffico veicolare e ferroviario che, nella tratta interessata, si svolge in galleria".

Pertanto, al termine dell'incontro tenutosi presso il Comune di Castelveccana, alla presenza dell'assessore provinciale alla Viabilita' e Trasporti, Carlo Baroni, del sindaco di Laveno, Ercole Ielmini, Luciano Pezza, di tecnici e funzionari della Regione Lombardia, della Provincia di Varese, di Rfi, dei Carabinieri e del Corpo Forestale dello Stato, il sindaco di Castelveccana ha revocato l'ordinanza di chiusura della Sp 69 emessa ieri in via cautelativa, preannunciando misure interdittive dell'accesso pedonale e dal lago, all'area interessata dalla frana.

Cinema: 'L'Aquila bella me', il post-terremoto a Italia doc

ultimo aggiornamento: 26 aprile, ore 13:47

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 26 apr. (Adnkronos/Cinematografo.it) - L'Aquila e Gaza: due terremoti a Italia Doc, la rassegna del reale ospitata dalla Casa del Cinema di Roma. Doppio appuntamento mercoledì 28 aprile, curato da Maurizio Di Rienzo, con "L'Aquila bella me" di Pietro Pelliccione e Mauro Rubeo, un lungo (100 minuti) diario filmato per raccontare la dura e complessa storia della ricostruzione, e Gaza Hospital di Marco Pasquini (84 minuti). Seguirà un incontro con gli autori.

Luisiana, greggio verso le coste: 'E' disastro'

Cronache

Messico/ Mare di greggio verso la costa "Disastro senza precedenti"

Lunedí 26.04.2010 11:49

Più che di un timore si tratta ormai di una certezza: l'incendio e poi il crollo della piattaforma petrolifera della Bp, 70 chilometri al largo delle coste della Louisiana, nel Golfo del Messico, sta causando un disastro ambientale di assoluta gravità. Ogni giorno fuoriescono circa 1.000 barili di greggio e le operazioni per tentare di bloccare le perdite sono state interrotte dal mal tempo. La macchia nera potrebbe raggiungere presto le spiagge e la regione paludosa della Louisiana causando un disastro ecologico senza precedenti.

Le ricerche degli undici operai dispersi dopo l'esplosione della piattaforma Deep Water Horizon si sono concluse sabato. In tutto erano 126 le persone presenti sulla piattaforma al momento dell'esplosione. I feriti sono 17 di cui quattro in gravi condizioni. La piattaforma conteneva 2,6 milioni di litri di petrolio ed estraeva 8.000 barili di greggio al giorno, circa 90.000 litri. La BP, inizialmente ottimista sulle possibilità di evitare il disastro, ha assicurato di fare il possibile per bloccare la fuoriuscita di greggio dalle valvole e dalle tubature, un compito che si sta rivelando «estremamente complicato» e «potrebbe non riuscire», come ha detto il responsabile delle perforazioni della Bp, Doug Suttles, citato dalla Bbc.

La compagnia ha inviato 30 imbarcazioni per pulire le acque e diversi velivoli che disperdono sulla macchia una spray diluente. Sul caso giovedì scorso era intervenuto anche il presidente Barack Obama che aveva detto che il governo degli Stati Uniti considera «una priorità» la risposta ad un eventuale catastrofe ecologica.

tags: messico mare greggio costa

Iveco Dv: il futuro assicurato fino al 2030

ECONOMIA ITALIANA

MATTEO MARIAN

I numeri parlano di un'eccellenza italiana che ha saputo trovare nel binomio ricerca e sviluppo la chiave per essere competitiva a livello internazionale. Negli ultimi sette anni, non a caso, gli investimenti destinati all'innovazione sono più che raddoppiati, passando dai 10,4 milioni del 2003 ai 30 milioni del 2009. Di pari passo, nello stesso periodo di tempo, il fatturato è salito da 236 milioni ai 495 milioni dello scorso esercizio. E non solo. Tutto questo ha portato la Iveco Defence Vehicles, la divisione del gruppo Iveco specializzata nella produzione di veicoli per la difesa e la protezione civile, alla firma di un contratto che assicurerà un quarto del fatturato di qui al 2030, nei prossimi venti anni. Un caso di eccellenza, una missione particolare per l'azienda, e anche una collocazione particolare, lontana dai distretti tradizionali dell'automotive: Bolzano. Eppure alle spalle di Iveco DV c'è una lunga storia industriale legata al boom dell'automobile in Italia ma anche alle sue fasi di crisi. La svolta arriva nel 1985, quando viene definito il piano di rilancio e la specializzazione di uno stabilimento inaugurato a Bolzano il 6 luglio 1937 dalla signora Adele Lancia come fonderia destinata alla produzione di fusioni in ghisa per le automobili dell'omonimo marchio. «Oggi, alla Iveco Defence Vehicles, la parola d'ordine che ispira la produzione è peacekeeping, mantenimento della pace», spiega Pietro Borgo, general manager dell'azienda.

Le competenze tecniche, dal 1985, vengono valorizzate nella produzione di veicoli ad alta mobilità e in grado di assicurare la massima protezione alle forze armate. La sintesi è il Light Multirole Vehicle: Lmv, in sigla, più noto come Lince. Un fuoristrada, capace di viaggiare a 130 chilometri orari e di superare pendenze del 60 per cento, con la protezione di un blindato, diventato famoso per la sua cellula di sopravvivenza in grado di resistere all'esplosione di mine.

«Il Lince ha contribuito in modo determinante alla nostra internazionalizzazione spiega Borgo Le vendite all'estero rappresentavano, a metà degli anni Novanta, circa il 20 per cento dei ricavi: oggi l'export determina, in media, il 60 per cento del fatturato a fronte di contratti firmati con oltre 100 paesi». Il Lince è stato adottato, infatti, dagli eserciti di Spagna (135 unità), Belgio (440), Gran Bretagna (401), Norvegia (108), Repubblica Ceca (113), Croazia (10) e Repubblica Slovacca (10). L'ultimo contratto è stato siglato con l'Austria: riguarda 150 Lmv, che saranno forniti in sette differenti versioni, per un valore di 90 milioni. «Una gara, quella austriaca, che abbiamo vinto sconfiggendo un player nazionale», puntualizza Borgo.

Varcata la soglia dello stabilimento di Bolzano è possibile trovare un centro di ricerche dove lavorano 75 ingegneri, un dipartimento vendite e marketing, un servizio post vendita e le linee di produzione dei veicoli protetti e multiruolo. Sulle quali, ad esempio, viene composto pezzo per pezzo il motore da 190 cavalli del Lince o realizzato il nuovo Freccia, un blindato ruotato (8x8) pronto (14 unità) a partire per l'Afghanistan.

Un secondo stabilimento, che ha a sede a Vittorio Veneto, si occupa invece della saldatura di acciai speciali con produzione e prototipazione balistica. «Inizialmente qui ci si occupava di carrozzeria e telai per bus spiega il manager altoatesino Dall'integrazione in Iveco Dv del 2006, è stato trasformato in un sito ad altissima specializzazione che rappresenta un vero e proprio fiore all'occhiello della nostra realtà. Uno stabilimento completamente rinnovato dove, negli ultimi cinque anni, sono stati investiti circa 10 milioni».

Da Bolzano, dove complessivamente lavorano 851 addetti, escono, in media, mille veicoli l'anno che contribuiscono a realizzare circa il 5% del fatturato del gruppo Iveco. «Il nostro è un settore anticiclico riflette Borgo sull'attuale congiuntura internazionale La profondità del nostro portafoglio ordini ci ha, fin qui, difesi dalla crisi economica in corso. Diciamo che pur riscontrando un rallentamento, nel 2009 siamo riusciti ancora a incrementare i nostri ricavi».

Le previsioni per il 2010 parlano di un fatturato atteso intorno ai 500 milioni. Entro giugno, intanto, sarà consegnato il primo prototipo di un veicolo anfibia che apre un nuovo settore e un nuovo mercato per Iveco Dv.

A fine 2009, infatti, la società di Bolzano ha siglato un contratto con l'Esercito brasiliano per la fornitura di 2044 unità del nuovo blindato anfibia per trasporto persone VBTPMR. «Una commessa ventennale del valore di circa 2,5 miliardi spiega Borgo che segna l'inizio di una nuova partnership strategica. I primi 16 mezzi del lotto pilota saranno consegnati nel 2011, poi, dal 2012, inizieremo la fornitura che sarà completata entro il 2030. Con il supporto di Iveco Latin America stiamo predisponendo un'unità in Brasile dedicata allo sviluppo delle diverse configurazioni e alla produzione. Una parte significativa dei componenti, in particolare i gruppi meccanici e i componenti elettronici, sarà realizzata a Bolzano».

Iveco Dv: il futuro assicurato fino al 2030

La nuova unità che sorgerà in Brasile rappresenterà il 25 per cento del fatturato di Iveco Dv. «Questo progetto continua permetterà di creare l'Iveco Defence Vehicles do Brazil e di stabilire così una presenza importante di Iveco Dv nel Sudamerica con la conseguente apertura di nuovi mercati e lo sviluppo dell'attività export dell'azienda».

Il progetto VBTPMR comprende una famiglia di veicoli da 18 tonnellate di peso totale, equipaggiati con motori diesel, trazione 6x6 e capacità di trasporto anfibio, in grado di trasportare 11 soldati. Il modello base ha una lunghezza di 6,91 metri, larghezza di 2,7 metri e altezza di 2,34 metri. «Puntiamo a portare conclude Pietro Borgo il nostro valore aggiunto, e cioè la protezione, anche in questa categoria di mezzi».

Scopri come ricevere sul tuo cellulare Repubblica Gold
condividi

"Perché c'è bisogno**PRIMO PIANO****ordini A PERDERE**

L'articolo pubblicato sull'inserto Affari e Finanza dal titolo "Il Lodo Alfano dei professionisti senza mercato" non mi appare del tutto condivisibile, quanto meno se ciò che si sostiene viene confrontato con realtà quali quella del sud Italia (in modo particolare la realtà Partenopea cui appartengo). Parlo da professionista quarantenne (commercialista) che ormai esercita la professione, tra praticantato e attività in proprio, da oltre 15 anni e mi si creda se dico che, soprattutto negli ultimi anni, non ho mai visto nessun collega fatturare prestazioni attenendosi alle tariffe professionali (anche quelle minime). Già da tempo il livello delle tariffe è sceso al di sotto del minimo, complice senz'altro un abbassamento del livello dei servizi offerti unito ad un incremento dei "professionisti" in attività. Attualmente poi, con il pretesto della crisi, risulta difficile anche farsi pagare.

Mi sta capitando sempre più spesso di confrontarmi con colleghi del Nord riscontrando che nulla ho da invidiare a preparazione e tanto meno a fantasia nel trovare soluzione alle problematiche. Dove riscontro invece una netta differenza, a nostro svantaggio, è nella varietà della casistica che solitamente costituisce il bagaglio di esperienze di un professionista. Tutto questo per dire che, nel nostro panorama professionale, il problema delle tariffe minime non è assolutamente risolutivo. La questione va ricercata altrove ed è stata magnificamente sintetizzata nel titolo dell'articolo: siamo professionisti senza mercato, ovvero non abbiamo un mercato sufficientemente strutturato cui offrire i nostri servizi. In poche parole non abbiamo una classe imprenditoriale né condizioni ottimali perché essa possa generarsi. È qui il vero problema per le professioni, almeno qui da noi, altrove sicuramente un po' meno. Solo con un tessuto di imprese che possa via via svilupparsi daremo più possibilità anche ai giovani. Forse, e concludo, per contribuire meglio alla liberalizzazione delle professioni si potrebbe rivedere anche l'inutile modalità di accesso, mi riferisco all'esame di stato, sistema che ancora si presta a favorire una barriera all'ingresso e contribuisce a mantenere in vita la cattiva abitudine delle "raccomandazioni".

Ettore Guarini

il disincanto DEL GEOLOGO

Come geologo libero professionista vorrei portare degli argomenti per approfondire il tema della riforma degli Ordini Professionali, trattato nell'articolo su A&F. Vorrei innanzitutto far rilevare che il Decreto Bersani non ha prodotto i risultati sperati, ma ha peggiorato la condizione di tantissimi liberi professionisti che stanno vivendo sulla propria pelle l'attuale momento di crisi economica: il più delle volte, per poter lavorare con gli Enti Pubblici, siamo costretti ad anticipare costi che poi recuperiamo in tempi biblici, mentre con i privati il recupero crediti sta diventando sempre più problematico. A differenza però di quanto sostiene il mio Ordine, la colpa è secondo me solo e unicamente nostra: non mi pare che, subito dopo la liberalizzazione dei prezzi del carburante, i petrolieri si siano affrettati ad abbattere il costo della benzina; al contrario noi professionisti abbiamo ingaggiato una folle corsa al ribasso, sino ad arrivare al punto di non ritorno: recentemente un collega si è aggiudicato in Piemonte una gara con il ribasso del 100 % (!!!)

<http://www.geoforum.it/ubbthreads.php?ubb=showflat&Number=81308#Post81308>. È chiaro che la colpa è del collega, non certo del Decreto Bersani ! Allora forse è il caso che gli Ordini professionali si battano per promuovere altri criteri per l'aggiudicazione dei lavori, senza limitarsi al deleterio concetto del "massimo ribasso".

Sennonché per noi geologi esiste ancora l'anacronistica distinzione tra lavoro professionale ed imprenditoriale, negando la possibilità che il singolo professionista debba ricorrere a delle indagini minime, ad ausilio del proprio lavoro, alla stregua di quanto fa il medico con il suo stetoscopio o il geometra con il suo tacheometro: non si tratta in questi casi certamente di lavoro imprenditoriale. Tuttavia l'Ordine dei Geologi ancora non si è sognato di metter mano alla modifica del Tariffario, per cui ad oggi ancora non vengono considerate le indagini sul terreno. In virtù di tale assunto, le Nuove Norme Tecniche sulle costruzioni impongono che le indagini sul terreno debbano essere condotte esclusivamente da ditte dotate di concessione ministeriale, ignorando che il singolo professionista ha invece tutte le capacità e i titoli per svolgere questo tipo di attività. Inutile dire che in questo modo si favoriranno i grossi studi, come se i problemi della fragilità geologica del territorio italiano possano risolversi con la creazione di "ipermercati" della geognostica. A nulla sono valse una sentenza del Tar Lazio ed il parere negativo dell'Antitrust, che hanno ravvisato evidenti infrazioni nei confronti della libera concorrenza: nonostante vi sia stato l'annullamento della circolare ministeriale che regolamentava i criteri per il rilascio delle concessioni, il Ministero sta continuando imperterrito per la sua strada, impedendo nella sostanza a tanti

"Perché c'è bisogno

colleghi di svolgere il loro capillare e fondamentale lavoro di presidio sul territorio, l'unica vera arma per combattere il dissesto idrogeologico ed il rischio sismico.

Ciliegina sulla torta, dall'incontro con il Min. Alfano è stata anche ribadita la necessità dell'aggiornamento professionale continuo, una vera e propria imposizione calata dall'alto, frutto di una soggettiva interpretazione di una risoluzione europea, e che restringerà ancor più il campo di azione dei singoli professionisti. Il tutto a favore di un fiorente mercato dei corsi di aggiornamento che sta rimpinguando le dissestate tasche di alcuni furbetti.

Insomma, i problemi della categoria dei professionisti sono tanti altri, altro che il minimo tariffario: prova ne è il fatto che, prima del Decreto Bersani, non si navigava certo nell'oro, così come non verranno magicamente risolti i nostri problemi con la reintroduzione dei minimi tariffari. I colleghi che hanno maturato nel tempo rapporti privilegiati con gli Enti, quelli sì saranno avvantaggiati, perché nessuno potrà scalzarli dalla loro posizione, non certo tutti gli altri che sono sicuramente la maggior parte. Per non parlare delle nuove generazioni.

Antonio Menghini

IL LEGALE DI SINISTRA

Sono un lettore di Repubblica, che acquisto ogni giorno (lo acquista mia moglie insegnante al rientro da scuola). Ho letto in prima pagina su Affari & Finanza quanto Giannini scrive con riferimento alla "corporazione" degli avvocati ed al favor del ministro Alfano nei confronti dei professionisti.

Sono una persona (classe 1952) che ritiene di aver imparato molto dal '68, sia dallo spirito innovativo dell'epoca, sia dagli errori che sono stati fatti. Sono una persona che non ha mai votato a destra (e neppure DC quando c'era). Collaboro con l'Università di Udine per il diritto fallimentare (tengo un breve corso interno a diritto commerciale su incarico del prof. Alfredo Antonini, seguo gli esami ed, a volte le tesi, curo il sito www.unijuris.it).

Esercito da quasi trent'anni (senza santi in paradiso: mio padre era veterinario ed io non sono iscritto ad alcun partito) la libera professione, in particolare nel settore del diritto fallimentare, spesso su incarico del Tribunale. Cerco di non chiedere troppo ai clienti e di non evadere le tasse (l'anno scorso ho incassato circa 150.000,00 euro). Non apprezzo né la politica né i provvedimenti di chi ci governa e ritengo che molti di questi siano veramente delle leggi ad personam in quanto, frequentando da oltre 30 anni l'ambiente giudiziario, so, anche per esperienza personale, che i teoremi nei confronti dei giudici propugnati dai vari media berlusconiani non sono corretti.

Sarei, pertanto, il lettore ideale di un articolo come quello di Giannini su Affari & Finanza, eppure non riesco proprio ad approvarlo, sicuramente per lo stile, ma anche per i contenuti. Confesso che ho la sensazione che i miei amici (tendenzialmente liberi pensatori moderati di sinistra come me) con i quali si discute o a cena o in montagna (dove abbiamo un buon ritiro) o in altre occasioni, anche di queste cose, abbiano smesso di prendere di petto le mie considerazioni solo perché mi vogliono bene: fanno effettivamente fatica anche loro a comprendere la mia opinione. In realtà queste persone sono manager o professori universitari o medici che hanno visto in questi anni diminuire il potere d'acquisto del loro stipendio e che ritengono che tutto ciò sia dovuto all'evasione fiscale, alla dissennata politica del governo, al potere delle corporazioni, ecc.

Praticamente tendono a mettere nello stesso calderone diverse concause dei loro problemi e fra queste mettono, quasi fossero un qualcosa di collegato, anche la questione dei minimi di tariffa. A mio avviso non è così. Il provvedimento "Bersani" a mio avviso era sbagliato sotto due profili: da un lato non ha fatto altro che favorire i grandi gruppi (banche, assicurazioni, ecc.) a discapito dei clienti privati che si vedono cadere sulla testa (non avendo il medesimo potere contrattuale dei grossi gruppi) prezzi maggiorati. Dall'altro ha danneggiato la professionalità del servizio permettendo spesso che professionisti di poca caratura, pochi scupoli e poco preparati facessero una sorta di concorrenza sleale, prima non ammessa.

Siamo un numero spropositato di avvocati (sono trent'anni che sento parlare di limitazione degli accessi alla professione e nessun governo vi ha provveduto: nella sola provincia di Roma vi è un numero di avvocati pari a quello dell'intera Francia) e dobbiamo ancora sentir parlare di autodifesa corporativa? Ma come si fa ad affermare che se le tariffe non sono liberalizzate i giovani vengono penalizzati! Essi sono penalizzati da ben altre ragioni: mancanza di una limitazione all'accesso alla professione (l'esame, pur severo in alcuni luoghi, non è sufficiente), dalla mancanza di professionalità data da una mentalità legata solamente al ruolo del mercato e non dall'apprendimento cosciente di una professione lunga e difficile, dall'esagerato carico fiscale e contributivo, ad esempio.

Ci sono delle lobbies interessate a far sì che questa situazione rimanga tale ed in tal senso, involontariamente e per scarsa

"Perché c'è bisogno

conoscenza del settore, l'articolo di A&F fa il loro gioco. Consiglio di leggere con attenzione questo articolo nel sito del Consiglio Nazionale Forense <http://www.consiglionazionaleforense.it/online/Home/AreaStampa/Comunicatistampa/articolo6399.html>, che condivido, e di

esaminare la riforma proposta dalla categoria: esamina bene, con attenzione, le istanze della categoria, liberandosi dall'idea che siamo tutti una massa di corporativisti. Molti di noi, come i giornalisti, lavorano dignitosamente, con impegno, onestamente, liberi da vincoli di alcun tipo ed articoli come quello su A&F non fanno altro che mettere in cattiva luce una professione liberale che noi vogliamo insegnare ai nostri giovani nella speranza che un domani non vengano intruppati come accadrebbe di sicuro lasciando le scelte alle lobbies o, ancor peggio, alle fazioni politiche. Francesco Gabassi

Scopri come ricevere sul tuo cellulare Repubblica Gold
condividi

14:01 MALTEMPO: ALLERTA TEMPORALI AL NORD E AL CENTRO**MALTEMPO: ALLERTA TEMPORALI AL NORD E AL CENTRO**

Condividi: [Facebook](#) [Google](#) [Yahoo](#) [Twitter](#) [Altri](#) [Preferiti](#) [Facebook](#) [Delicious](#) [LinkedIn](#) [Google](#) [Yahoo](#) [MySpace](#) [Digg](#) [Twitter](#) [Netvibes](#) [Reddit](#) [Live](#) [Stampa](#) [Invia questo articolo](#)

(AGI) - Roma, 26 apr - Arrivano temporali al nord e da domani anche al centro. Una perturbazione proveniente dalla Francia - avvisa una nota della Protezione Civile - arrivera' nelle prossime ore sull'Italia settentrionale, provocando rovesci e temporali localmente forti. Nella giornata di domani i fenomeni interesseranno anche parte delle regioni centro-meridionali.

Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse dalla serata di oggi che prevede precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale localmente di forte intensita', sulle regioni del nord-ovest, che potranno essere accompagnate da attivita' elettrica e forti raffiche di vento. A partire da domani gli effetti della perturbazione si estenderanno anche alla regioni centrali e parte del sud, con particolare riferimento ai settori tirrenici. Il Dipartimento della Protezione civile seguira' l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

-

15:39 TERREMOTO: LIEVE SCOSSA SULL'ETNA

TERREMOTO: LIEVE SCOSSA SULL'ETNA

Condividi: [Facebook](#) [Google](#) [Yahoo](#) [Twitter](#) [Altri](#) [Preferiti](#) [Facebook](#) [Delicious](#) [LinkedIn](#) [Google](#) [Yahoo](#)
[MySpace](#) [Digg](#) [Twitter](#) [Netvibes](#) [Reddit](#) [Live](#) [Stampa](#) [Invia questo articolo](#)

(AGI) - Palermo, 26 apr. - Una lieve scossa sismica e' stata avvertita questa mattina dalla popolazione in provincia di Catania. La localita' prossima all'epicentro e' il Comune di Sant'Alfio, sul versante Sud-Est dell'Etna. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 9,53 con magnitudo 1.8. (AGI) .

13:35 MALTEMPO: LOMBARDIA, DALLA SERATA RISCHIO TEMPORALI SU REGIONE

MALTEMPO: LOMBARDIA, DALLA SERATA RISCHIO TEMPORALI SU REGIONE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo

MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Milano, 26 apr. - Dalle ore 18.00 rischio temporali forti sulle province di Como, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Milano, Pavia, Varese e parte dei territori di Bergamo, Brescia, Cremona e Sondrio. La fase acuta e' attesa tra le 23.00 di oggi e le 10.00 di domani mattina. L'avviso di criticita' e' stato diffuso dalla Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Lombardia. In base alle previsioni elaborate da Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) della Lombardia e Servizio Meteorologico Regionale (SMR), l'ingresso in quota sulla regione di aria moderatamente fredda ed instabile associata a una depressione sull'Europa Centrale determinera' fenomeni a prevalente carattere temporalesco, specie dalla serata di oggi.

Temporali forti molto probabili e rinforzo dei venti al suolo in particolare su Prealpi, Pianura Occidentale e Oltrepo' Pavese. Nell'avviso di criticita' emesso dalla Sala Operativa si raccomanda ai Presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attivita' di sorveglianza agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a questo rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua appena a valle di significative riduzioni delle pendenze e nelle zone urbanizzate. Attenzione anche a eventuali impalcature, carichi sospesi e alberi nei tratti piu' vulnerabili alle raffiche di vento e in concomitanza di eventi all'aperto, nonche' attenzione alla sicurezza dei voli amatoriali e sugli impianti di risalita a fune in montagna.

(AGI) Red/Car

15:39 TERREMOTO: LIEVE SCOSSA SULL'ETNA**TERREMOTO: LIEVE SCOSSA SULL'ETNA**

Condividi: [Facebook](#) [Google](#) [Yahoo](#) [Twitter](#) [Altri](#) [Preferiti](#) [Facebook](#) [Delicious](#) [LinkedIn](#) [Google](#) [Yahoo](#) [MySpace](#) [Digg](#) [Twitter](#) [Netvibes](#) [Reddit](#) [Live](#) [Stampa](#) [Invia questo articolo](#)

(AGI) - Palermo, 26 apr. - Una lieve scossa sismica e' stata avvertita questa mattina dalla popolazione in provincia di Catania. La localita' prossima all'epicentro e' il Comune di Sant'Alfio, sul versante Sud-Est dell'Etna. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 9,53 con magnitudo 1.8. (AGI) .

15:39 TERREMOTO: LIEVE SCOSSA SULL'ETNA**TERREMOTO: LIEVE SCOSSA SULL'ETNA**

Condividi: [Facebook](#) [Google](#) [Yahoo](#) [Twitter](#) [Altri](#) [Preferiti](#) [Facebook](#) [Delicious](#) [LinkedIn](#) [Google](#) [Yahoo](#) [MySpace](#) [Digg](#) [Twitter](#) [Netvibes](#) [Reddit](#) [Live](#) [Stampa](#) [Invia questo articolo](#)

(AGI) - Palermo, 26 apr. - Una lieve scossa sismica e' stata avvertita questa mattina dalla popolazione in provincia di Catania. La localita' prossima all'epicentro e' il Comune di Sant'Alfio, sul versante Sud-Est dell'Etna. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 9,53 con magnitudo 1.8. (AGI) .

11:42 GOLFO DEL MESSICO, SI RISCHIA DISASTRO AMBIENTALE**GOLFO DEL MESSICO, SI RISCHIA DISASTRO AMBIENTALE**

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - New Orleans, 26 apr. - Una flotta di robot mobilitata da British Petroleum cerca di arginare la chiazza di petrolio provocata dall'affondamento di una piattaforma nel Golfo del Messico. Durante la notte la macchia si e' allargata del 50% e ora copre un'area di oltre 1.500 chilometri quadrati, anche se secondo gli esperti si tratta perlopiu' di un sottile velo di greggio sulla superficie. La Deepwater Horizon e' affondata giovedi' scorso, due giorni dopo una violenta esplosione costata la vita a 11 operai. La Bp ha reso noto che quattro robot sottomarini sono stati dispiegati per impedire che l'incidente si trasformi in un disastro ambientale. Doug Suttles, capo delle operazioni, ha detto durante una conferenza stampa a New Orleans che un'apparecchiatura sistemata sull'imboccatura del pozzo per contenere le perdite si e' rivelata in efficace e ha avvertito che ci vorranno dai due ai tre mesi per fermare la fuoriuscita. "Non e' stato mai fatto prima" ha detto, "ma abbiamo al lavoro gli esperti piu' preparati" Quello che la compagnia sta cercando di fare, ha sintetizzato l'ingegnere meccanico Richard Metcalf, "e' di mettere un tappo di sughero a una bottiglia di champagne". Secondo la stima di Bp, la perdita e' di mille barili di petrolio al giorno e viene da due buchi a cinquemila metri di profondita' sull'impianto di risalita che collega la bocca del pozzo alla piattaforma affondata. La Guardia Costiera, che sorvola l'area del disastro, parla di "una perdita molto seria", anche se per adesso non e' minacciata la costa della Louisiana dove la chiazza di greggio potrebbe danneggiare il fragile ecosistema delle paludi. L'incidente di martedi' scorso sarebbe stato causato da un tubo di trivellazione che ha innescato un'esplosione che ha sviluppato un incendio di vaste proporzioni. I resti della piattaforma si trovano a 80 km dalla costa della Louisiana.

.

MALTEMPO: COLDIRETTI, ALLARME GRANDINE PER FRUTTA E VERDURA

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 26 apr. - E' allarme in campagna per l'arrivo del maltempo al nord con temporali e grandine proprio mentre nei campi sono in fase di raccolta le primizie come gli asparagi e le fragole mentre gli alberi da frutto sono in fiore. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso dalla Protezione Civile che prevede precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale localmente di forte intensita', sulle regioni del nord-ovest, che potranno essere accompagnate da attivita' elettrica e forti raffiche di vento. "In questa fase stagionale - spiega la Coldiretti - la grandine e' la piu' temuta dagli imprenditori agricoli per i danni irreversibili che provoca alle coltivazioni in campo in fase di crescita o raccolta come nel caso delle primizie. La pioggia di primavera e' arrivata dopo un inverno che si e' posizionato al secondo posto nella classifica dei piu' piovosi degli ultimi 30 anni. Le abbondanti precipitazioni hanno avuto un effetto generalmente positivo sullo stato di accumulo di risorsa idrica nel suolo che e' importante - continua la Coldiretti - per l'avvio delle irrigazioni quando le colture avranno bisogno di acqua per crescere. Le precipitazioni devono pero' avvenire in modo costante e durare nel tempo, mentre i forti temporali, soprattutto se si manifestano con precipitazioni intense, rischiano di provocare danni poiche' i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento. Una situazione che - conclude la Coldiretti - aumenta il rischio frane e smottamenti in un Paese dove il territorio di sette comuni su dieci e' a rischio frane o alluvioni". -

Livello di emergenza altissimo nel Golfo del Messico. Allarme disastro ambientale per piattaforma affondata

26-04-2010

ROMA. E' sempre più reale il rischio di una catastrofe ambientale e il livello di emergenza è già altissimo nel Golfo del Messico dove la chiazza nera proveniente da una piattaforma petrolifera affondata giovedì, causando la perdita di mille barili di petrolio al giorno nell'oceano, continua ad allargarsi minacciando le coste della Louisiana. Adesso la corsa è contro il tempo nel tentativo di contenere i danni e scongiurare il pericolo di un disastro senza precedenti. La compagnia BP, responsabile della piattaforma Deepwater Horizon, ha inviato 32 navi nell'area per riprendere le operazioni di monitoraggio e pulitura che erano state interrotte per condizioni meteorologiche avverse: le onde nell'area interessata nei giorni scorsi avevano raggiunto anche i due metri e mezzo.

Si sono invece definitivamente concluse le ricerche delle 11 persone, che lavoravano sulla piattaforma, disperse dopo l'esplosione seguita da un colossale incendio, riferisce la Cnn online. Al momento dell'incidente sulla Deepwater Horizon erano presenti 126 persone, 17 sono rimaste ferite. Insieme con le 32 navi inviate da Bp, sul posto è in azione anche un robot sottomarino e lo rimarrà tra le 24 e le 36 ore. L'operazione risulta però molto complessa e, nonostante la mobilitazione, gli esiti sono incerti. La piattaforma, situata a circa 80 chilometri dalla costa della Louisiana, estraeva 8.000 barili al giorno al momento dell'incidente. Un tubo di trivellazione connesso alla struttura sarebbe la causa della fuoriuscita del petrolio nell'oceano.

Maltempo/ In arrivo perturbazioni al Nord

15:15 - CRONACA- 26 APR 2010

Da domani temporali anche su gran parte del centro

Roma, 26 apr. (Apcom) - Una perturbazione proveniente dalla Francia, arriverà nelle prossime ore sull'Italia settentrionale, provocando rovesci e temporali localmente forti. Nella giornata di domani i fenomeni interesseranno anche parte delle regioni centro-meridionali. Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse dalla serata di oggi, che prevede precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale localmente di forte intensità, sulle regioni del nord-ovest, che potranno essere accompagnate da attività elettrica e forti raffiche di vento. A partire da domani gli effetti della perturbazione si estenderanno anche alla regioni centrali e parte del sud, con particolare riferimento ai settori tirrenici. Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Musica/ Laura Pausini ha partecipato a 'Voces Unidas por Chile'

13:16 - CULTURA- 26 APR 2010

Con altri artisti internazionali nel progetto benefico

Roma, 26 apr. (Apcom) - Nonostante l'annunciato periodo di pausa, Laura Pausini ha partecipato a 'Voces Unidas por Chile', il progetto benefico ideato dall'artista Beto Cuevas. L'artista sudamericano ha voluto infatti attivarsi in aiuto del Cile, il suo paese, devastato dal terribile terremoto di alcuni mesi fa: è nato così un disco che ha unito in un unico brano le voci di numerosi artisti internazionali che hanno accettato di realizzare una nuova versione del grande classico 'Gracias a la Vida' di Violeta Parra. Tra gli artisti che hanno preso parte al progetto figurano anche Shakira, Michael Bublé, Juanes, Miguel Bosé, Alejandro Sanz, Juan Luis Guerra e Fher del gruppo Manà. 'Voces Unidas por Chile' arriverà sul mercato digitale internazionale il prossimo 4 maggio; l'incasso delle vendite sarà devoluto all'associazione non-profit 'Habitat for Humanity', che opera in tutto il mondo e che necessita di un solido sostegno economico per fare fronte alle spese necessarie, in particolare in Cile, a seguito dell'emergenza terremoto.

IL 28 APRILE TUTTI IN PIAZZA NAVONA. Non sarà solo un'azione di testimonianza...

di Roberto Natale*

La mobilitazione sulle intercettazioni non è una semplice azione di testimonianza, che si fa per riaffermare principi sacrosanti, ma una battaglia che può essere vinta. E' non solo giusta, ma utile. E' importante averlo chiaro, alla vigilia dell'iniziativa di piazza Navona, dove ci ritroveremo alle ore 10 di mercoledì 28 aprile, in contemporanea con l'inizio del dibattito sul ddl Alfano nella Commissione Giustizia del Senato.

Avevamo chiesto a gran voce modifiche al testo uscito dalla Camera, che aveva raccolto tante critiche, a partire da quelle del Presidente della Repubblica. La settimana scorsa le modifiche sono arrivate, attraverso gli emendamenti presentati dal relatore Centaro, ma vanno nella direzione di peggiorare ulteriormente il testo: pene inasprite, restrizioni ancora maggiori al lavoro del cronista e dunque ulteriore secretazione dei fatti, un nuovo reato come la registrazione abusiva che avrebbe l'effetto di colpire anche una parte del giornalismo di indagine. I numeri della commissione e dell'aula sembrano non lasciare scampo, perché sul tema della pubblicabilità delle intercettazioni - dicono concordi tutte le ricostruzioni - il Presidente del Consiglio è irremovibile. Ma la situazione non è affatto chiusa. Per quello che faremo noi giornalisti, innanzitutto. Se l'iniziativa di piazza Navona non basterà (come è probabile), possono esserci azioni ancora più incisive: questo sindacato, del resto, fece uno sciopero tre anni fa contro un altro disegno di legge sulla materia, quando Ministro della Giustizia era Mastella anziché Alfano e a Palazzo Chigi sedeva Prodi anziché Berlusconi. Abbiamo ragioni comprensibili ed apprezzabili da larghi settori dell'opinione pubblica: se chiediamo di continuare a parlare di crack Parmalat e di clinica santa Rita, di scandali del calcio e di appalti del post-terremoto, è ben difficile farci passare come pettegoli ansiosi di spiattellare i dettagli più privati della vita dei potenti. E comunque, nessuna legge potrà imporci di venir meno al diritto-dovere di dare notizie: forse nella maggioranza non hanno ancora ben calcolato l'effetto che avrà - se il ddl dovesse passare in forme tanto pericolose - la disobbedienza civile e professionale che si metterà in atto con l'appoggio delle rappresentanze del giornalismo italiano a tutti i colleghi e le colleghe che sceglieranno di continuare ad informare. E poi c'è l'Europa: che ci può aiutare, che ci aiuterà, in un senso molto concreto e rapido. La Corte Europea di Strasburgo può essere attivata un minuto dopo l'approvazione della legge, e non c'è nemmeno bisogno di attendere (come accade invece per la Corte Costituzionale italiana) che un magistrato sollevi una questione di costituzionalità in un processo. I suoi ripetuti pronunciamenti vanno in direzione di una strenua difesa del diritto di cronaca, persino nel caso in cui il giornalista si sia servito di intercettazioni disposte illegalmente (come nella sentenza Dupuis). Sembra ragionevolmente certo il responso che dalla Corte Europea potrà venire sulla situazione dell'Italia, dove noi giornalisti chiediamo soltanto di poterci servire delle intercettazioni decise in modo pienamente legittimo dalla magistratura; e dove peraltro continuiamo a proporre una "udienza-filtro", cioè la possibilità per il magistrato di sottoporre ad un ulteriore stralcio i testi delle intercettazioni e degli altri atti portati a conoscenza delle parti, per secretare quei passaggi che riguardino terze persone estranee all'inchiesta o anche gli stessi indagati, ma per aspetti privati non essenziali all'indagine. Per di più la Corte Europea è abituata a decidere in tempi sufficientemente brevi, rispetto a quelli della giustizia italiana: la sua risposta, se ce ne sarà bisogno, arriverà abbondantemente prima della fine della legislatura. La legge Alfano, dunque, non è una sciagura inevitabile. Le forze professionali e sociali che saranno insieme in piazza Navona non partono affatto battute.

* Presidente Fnsi

Per Alfano la galera si addice ai giornalisti - di Domenico d'Amati / Senza lo strumento delle intercettazioni tanti casi sarebbero irrisolti. Intervista a STEFANO RODOTA' - di Pino Finocchiaro / DDL INTERCETTAZIONI: SE VENISSE APPROVATO RICORSO IMMEDIATO ALLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO - INTERVISTA A ROBERTO MASTROIANNI / CASSON: " Un disegno chiarissimo per limitare la libertà di stampa"- di Ugo Dinello / FEDERICO ORLANDO: Intercettazioni vietate una censura che violeremo / Intercettazioni: GIAN ANTONIO STELLA: "e se anche rischiasi la galera... pubblicherai" - di Ugo Dinello / Intercettazioni: giornalisti e opinione pubblica il 28 aprile a Piazza Navona davanti al Senato- di FNSI / Sciopero 28 aprile: i cronisti in prima fila- UNCI/ Anche Articolo21 in piazza contro la legge madre di ogni bavaglio - di Giuseppe Giulietti

IL 28 APRILE TUTTI IN PIAZZA NAVONA. Non sarà solo un'azione di testimonianza...

MALTEMPO: ANCORA PIOGGE DA NORD A SUD ITALIA, MA GIOVEDI' ARRIVA IL SOLE.

MALTEMPO: ANCORA PIOGGE DA NORD A SUD ITALIA, MA GIOVEDI' ARRIVA IL SOLE

(ASCA) - Roma, 26 apr - Italiani ancora sotto l'ombrello, ma da giovedì' arriva il sole su tutta la penisola. Secondo il dipartimento di Protezione Civile una perturbazione proveniente dalla Francia, arriverà nelle prossime ore sull'Italia settentrionale, provocando rovesci e temporali localmente forti. Nella giornata di domani i fenomeni interesseranno anche parte delle regioni centro-meridionali.

Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse dalla serata di oggi, lunedì' 26 aprile, che prevede precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale localmente di forte intensità, sulle regioni del nord-ovest, che potranno essere accompagnate da attività elettrica e forti raffiche di vento. A partire da domani gli effetti della perturbazione si estenderanno anche alle regioni centrali e parte del sud, con particolare riferimento ai settori tirrenici. Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile. Secondo il mattinale del dipartimento, mercoledì', un campo di alta pressione riporterà tempo stabile al nord e al centro, mentre al sud si avrà una residua instabilità, in fase di dissolvimento. Giovedì' il bel tempo sarà su tutta Italia. Dunque, oggi rovesci o temporali pomeridiani, di forte intensità, su Appennino centrale e campano, con locali sconfinamenti sino alle pianure adiacenti e su Puglia settentrionale, Basilicata, Calabria e Sicilia centro-orientale. Qualche rovescio o temporale forte si potrà verificare sui settori alpini e prealpini, in estensione nella serata su Liguria, Emilia-Romagna centro-occidentale, Toscana settentrionale, e restanti zone di Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Domani ancora temporali su Piemonte centro-orientale, Veneto settentrionale, Emilia-Romagna centro-occidentale, restanti regioni del nord, regioni centro-meridionali peninsulari, Sardegna orientale e Sicilia centro-orientale.

map/cam/ss

(Asca)

TERREMOTO: ACCORDO CON RUSSIA PER RESTAURO PALAZZI E CHIESE

TERREMOTO: ACCORDO CON RUSSIA PER RESTAURO PALAZZI E CHIESE

(ASCA) - Gerno (MB), 26 apr - Il governo russo mette sul piatto 7,2 milioni di euro per la ristrutturazione di alcuni siti culturali de L'Aquila danneggiati dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo lo scorso anno. E' quanto prevede un accordo firmato tra il governo italiano e quello di Mosca in occasione del vertice Italia-Russia in corso a Villa Gernetto.

In particolare, in base all'intesa, il governo di Mosca finanzia' con 7,2 milioni di euro il restauro di palazzo Ardinghelli e i lavori di ristrutturazione della chiesa di San Gregorio Magno.

fcz/cam/rob

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CARITAS PROMUOVE PROGETTO DI MICROCREDITO.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CARITAS PROMUOVE PROGETTO DI MICROCREDITO

(ASCA) - L'Aquila, 26 apr - Prendera' il via a maggio il progetto "Inclusione finanziaria in Abruzzo post-terremoto", promosso dal Consorzio Etimos, grazie ai fondi messi a disposizione dal Dipartimento di Protezione civile, che vede come partner principale la Caritas diocesana dell'Aquila.

L'iniziativa, realizzata anche con la collaborazione di altre Caritas presenti sul territorio regionale, e' rivolto alle famiglie e alle imprese colpite dal sisma, direttamente o indirettamente, allo start-up di impresa, alle cooperative di produzione e alle imprese sociali. Obiettivo, promuovere l'inclusione finanziaria attraverso l'erogazione di prodotti e di servizi di carattere finanziario, a condizioni particolarmente vantaggiose, e l'assistenza tecnica e formativa.

Il programma e' frutto di uno studio di fattibilita' che ha visto gli operatori di Etimos impegnati in diverse missioni nei mesi di novembre e dicembre. Gli interventi di microcredito previsti nel territorio, che si avvalgono di specifici prodotti finanziari, sono destinati principalmente a famiglie in difficolta', a micro e piccole imprese e al settore delle cooperative. La Caritas diocesana dell'Aquila collaborera' al progetto accogliendo le richieste di carattere finanziario, attraverso la rete dei centri d'ascolto presenti sul territorio, e sostenendo e monitorando i beneficiari con degli operatori appositamente formati.

iso

TERREMOTO: PROT. CIVILE, SCOSSA MAGNITUDO 1.8 IN PROVINCIA DI CATANIA.

TERREMOTO: PROT. CIVILE, SCOSSA MAGNITUDO 1.8 IN PROVINCIA DI CATANIA

(ASCA) - Roma, 26 apr - Una lieve scossa sismica e' stata avvertita questa mattina dalla popolazione in provincia di Catania. La localita' prossima all'epicentro e' il comune di Sant'Alfio. Lo riferisce una nota della Protezione Civile.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 9,53 con magnitudo 1.8.

res-map/cam/ss

(Asca)

LOMBARDIA/TRASPORTI: CATTANEO, RIAPRE AL TRAFFICO TRATTA LUI NO-LAVENO.

LOMBARDIA/TRASPORTI: CATTANEO, RIAPRE AL TRAFFICO TRATTA LUI NO-LAVENO

(ASCA) - Milano, 26 apr - Dalla tarda mattinata di oggi riprendera' il traffico veicolare sulla Sp 69 e il traffico ferroviario nella tratta Luino-Laveno della linea Luino-Gallarate, che erano stati interrotti dalle 20.45 di ieri sera a causa dello smottamento di una fiancata della montagna adiacente la galleria nei pressi della localita' Calde'.

"Da quando abbiamo avuto notizia dello smottamento - dichiara l'assessore alle Infrastrutture e Mobilita' della Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo - siamo rimasti in contatto con gli organi preposti e abbiamo deciso la chiusura del traffico in via cautelare. Il monitoraggio attento cui e' stata sottoposta l'area interessata dall'evento ci consente di garantire la riapertura del traffico in piena sicurezza".

In mattinata infatti, tecnici di Regione Lombardia, della Sede territoriale della Regione (Ster) di Varese, della Protezione civile, insieme a un geologo di Rfi (Rete ferroviaria italiana), hanno effettuato un sopralluogo nel corso del quale "non sono stati riscontrati - come comunica lo Ster di Varese - rischi significativi per il traffico veicolare e ferroviario che, nella tratta interessata, si svolge in galleria".

Pertanto, al termine dell'incontro tenutosi presso il Comune di Castelveccana, alla presenza dell'assessore provinciale alla Viabilita' e Trasporti, Carlo Baroni, del sindaco di Laveno, Ercole Ielmini, Luciano Pezza, di tecnici e funzionari della Regione Lombardia, della Provincia di Varese, di Rfi, dei Carabinieri e del Corpo Forestale dello Stato, il sindaco di Castelveccana ha revocato l'ordinanza di chiusura della Sp 69 emessa ieri in via cautelativa, preannunciando misure interdittive dell'accesso pedonale e dal lago, all'area interessata dalla frana.

res/cam/rob

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CARITAS PROMUOVE PROGETTO DI MICROCREDITO.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CARITAS PROMUOVE PROGETTO DI MICROCREDITO

(ASCA) - L'Aquila, 26 apr - Prendera' il via a maggio il progetto "Inclusione finanziaria in Abruzzo post-terremoto", promosso dal Consorzio Etimos, grazie ai fondi messi a disposizione dal Dipartimento di Protezione civile, che vede come partner principale la Caritas diocesana dell'Aquila.

L'iniziativa, realizzata anche con la collaborazione di altre Caritas presenti sul territorio regionale, e' rivolto alle famiglie e alle imprese colpite dal sisma, direttamente o indirettamente, allo start-up di impresa, alle cooperative di produzione e alle imprese sociali. Obiettivo, promuovere l'inclusione finanziaria attraverso l'erogazione di prodotti e di servizi di carattere finanziario, a condizioni particolarmente vantaggiose, e l'assistenza tecnica e formativa.

Il programma e' frutto di uno studio di fattibilita' che ha visto gli operatori di Etimos impegnati in diverse missioni nei mesi di novembre e dicembre. Gli interventi di microcredito previsti nel territorio, che si avvalgono di specifici prodotti finanziari, sono destinati principalmente a famiglie in difficolta', a micro e piccole imprese e al settore delle cooperative. La Caritas diocesana dell'Aquila collaborera' al progetto accogliendo le richieste di carattere finanziario, attraverso la rete dei centri d'ascolto presenti sul territorio, e sostenendo e monitorando i beneficiari con degli operatori appositamente formati.

iso

(Asca)

AGENZIA ENTRATE: 1.000 PC GRATIS DAL FISCO.**AGENZIA ENTRATE: 1.000 PC GRATIS DAL FISCO**

(ASCA) - Roma, 26 apr - Sfiorano quota mille i computer che il Fisco cede gratuitamente a scuole, forze dell'ordine, Croce Rossa Italiana e altri enti pubblici, ma anche organismi di protezione civile e non-profit. Sono già in linea sul sito Internet www.agenziaentrate.gov.it (Agenzia/Bandi di gara) i primi due bandi promossi dalle Direzioni Centrali dell'Agenzia delle Entrate e dalla Dre Liguria con tutti i dettagli per aggiudicarsi anche quest'anno i pc messi a disposizione gratis dalle Entrate perché ormai non più adatti al complesso lavoro dei funzionari del Fisco. Sono 294 i computer rispolverati dal "centro" e 696 dalla direzione ligure e rappresentano solo i primi due tasselli di una vera e propria "operazione pc" che coinvolgerà trasversalmente le strutture territoriali delle Entrate. I computer, dismessi dall'Agenzia perché non più idonei alla propria attività istituzionale, hanno così la chance di una seconda vita in altri enti per i quali possono essere ancora utili.

La domanda per aggiudicarsi i pc dismessi dalle direzioni centrali dell'Agenzia dovrà essere inviata via e-mail tramite Posta elettronica certificata (Pec) alla casella cessionigratuite@pce.agenziaentrate.it, a partire dalle ore 12 del 25 maggio prossimo e non oltre la stessa ora del 27 maggio 2010. Per richiedere i pc è necessario utilizzare l'applicativo "Fenice", scaricabile dal sito <http://www.agenziaentrate.it>: <http://www.agenziaentrate.gov.it/ilwwcm/connect/Nsi/Agenzia/Bandi+di+gara/>, nella sezione "Agenzia - Gare". Utilizzando questo software si inseriranno tutti i dati necessari per partecipare alla gara. Il codice della gara è "DC1005", e dovrà essere indicato nell'oggetto della mail di richiesta.

red-rf/rf/bra

AGENZIA ENTRATE: 1.000 PC GRATIS DAL FISCO.**AGENZIA ENTRATE: 1.000 PC GRATIS DAL FISCO**

(ASCA) - Roma, 26 apr - Sffiorano quota mille i computer che il Fisco cede gratuitamente a scuole, forze dell'ordine, Croce Rossa Italiana e altri enti pubblici, ma anche organismi di protezione civile e non-profit. Sono gia' in linea sul sito Internet www.agenziaentrate.gov.it (Agenzia/Bandi di gara) i primi due bandi promossi dalle Direzioni Centrali dell'Agenzia delle Entrate e dalla Dre Liguria con tutti i dettagli per aggiudicarsi anche quest'anno i pc messi a disposizione gratis dalle Entrate perche' ormai non piu' adatti al complesso lavoro dei funzionari del Fisco. Sono 294 i computer rispolverati dal "centro" e 696 dalla direzione ligure e rappresentano solo i primi due tasselli di una vera e propria "operazione pc" che coinvolgera' trasversalmente le strutture territoriali delle Entrate. I computer, dismessi dall'Agenzia perche' non piu' idonei alla propria attivita' istituzionale, hanno cosi' la chance di una seconda vita in altri enti per i quali possono essere ancora utili.

La domanda per aggiudicarsi i pc dismessi dalle direzioni centrali dell'Agenzia dovra' essere inviata via e-mail tramite Posta elettronica certificata (Pec) alla casella cessionigratuite@pce.agenziaentrate.it, a partire dalle ore 12 del 25 maggio prossimo e non oltre la stessa ora del 27 maggio 2010. Per richiedere i pc e' necessario utilizzare l'applicativo "Fenice", scaricabile dal sito <http://www.agenziaentrate.it>: <http://www.agenziaentrate.gov.it/ilwwcm/connect/Nsi/Agenzia/Bandi+di+gara/>, nella sezione "Agenzia - Gare". Utilizzando questo software si inseriranno tutti i dati necessari per partecipare alla gara. Il codice della gara e' "DC1005", e dovra' essere indicato nell'oggetto della mail di richiesta.

red-rf/rf/bra

LOMBARDIA/MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, RISCHIO TEMPORALI SU REGIONE.

LOMBARDIA/MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, RISCHIO TEMPORALI SU REGIONE

(ASCA) - Milano, 26 apr - Dalle 18 rischio temporali forti sulle province di Como, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Milano, Pavia, Varese e parte dei territori di Bergamo, Brescia, Cremona e Sondrio. La fase acuta e' attesa tra le 23 di oggi e le 10 di domani mattina.

L'avviso di criticita' e' stato diffuso dalla Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Lombardia.

In base alle previsioni elaborate da Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) della Lombardia e Servizio Meteorologico Regionale (SMR), l'ingresso in quota sulla nostra regione di aria moderatamente fredda ed instabile associata a una depressione sull'Europa Centrale determinera' fenomeni a prevalente carattere temporalesco, specie dalla serata di oggi.

Temporali forti molto probabili e rinforzo dei venti al suolo in particolare su Prealpi, Pianura Occidentale e Oltrepo' Pavese.

Nell'avviso di criticita' emesso dalla Sala Operativa si raccomanda ai Presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attivita' di sorveglianza agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a questo rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua appena a valle di significative riduzioni delle pendenze e nelle zone urbanizzate.

Attenzione anche a eventuali impalcature, carichi sospesi e alberi nei tratti piu' vulnerabili alle raffiche di vento e in concomitanza di eventi all'aperto, nonche' attenzione alla sicurezza dei voli amatoriali e sugli impianti di risalita a fune in montagna.

res-rus/cam/rob

(Asca)

HAITI, MACERIE PER SEMPRE?

L'AZIONE - Articoli -

HAITI, MACERIE PER SEMPRE?

Tommaso Bisagno

...E Haiti? Cosa succede nel paese più povero d'America dopo che il terremoto del 12 gennaio scorso è scivolato via dall'attenzione e dalle emozioni?

Abbiamo provato a farci raccontare Haiti d'aprile telefonando a Gianni Dal Mas, di Fregona, che da anni vive in Repubblica Dominicana, la nazione che sta sulla stessa isola di Haiti.

Dopo un'esperienza nella cooperazione internazionale, Dal Mas lavora per Plantaciones del Norte, compagnia che esporta banane. Ma ha mantenuto, e portato anche nella sua azienda, lo sguardo attento agli ultimi.

«Adesso che la polvere si è abbassata - racconta Dal Mas - si vedono le macerie. E il lavoro da fare resta tanto. Prova a pensarci: i morti per il terremoto dell'Aquila sono stati 300, i morti per il terremoto di Haiti 200 mila. E quindi la ricostruzione è 600 volte più difficile. Senza contare che in Italia ci sono infrastrutture e risorse che qui mancano. Gli haitiani, come formichine, stanno pulendo, ma le difficoltà restano grandi. Ad esempio: se cominci a ricostruire la capitale Port au Prince, dove spostati temporaneamente le persone durante i lavori?».

In che modo con l'azienda per cui lavori state cercando di aiutare Haiti?

Abbiamo recentemente ottenuto da un catena di supermercati tedeschi che acquista le nostre banane l'approvazione per un progetto da 70 mila dollari (più di 50 mila euro) per aiutare le famiglie di nostri 54 lavoratori maggiormente colpiti dal terremoto. Abbiamo infatti 1.200 dipendenti, di cui 800 haitiani. Questo progetto serve a responsabilizzare i nostri clienti: una parte dei nostri e dei suoi profitti dalla vendita delle banane andrà questo intervento di solidarietà.

In cosa consisteranno gli aiuti?

Vado ad Haiti con una commissione di lavoratori a vedere la situazione delle famiglie, e soprattutto a conoscere i partner locali che ci aiuteranno nella distribuzione degli aiuti. Poi faremo uno o due viaggi in camion per consegnare il tutto. Una parte dei generi alimentari la acquisteremo direttamente ad Haiti, anche se costano un po' di più, perché così sosteniamo l'economia locale.

É il vostro primo intervento?

All'indomani del terremoto, assieme alle altre aziende bananiere della Repubblica Dominicana avevamo già donato 36 mila dollari per i primi aiuti, con generi alimentari e medicine. Poi c'è stato un altro stanziamento di 36 mila dollari e ora una terza fase che dobbiamo definire.

Se un lettore del nostro settimanale ti dicesse: vorrei aiutare Haiti ma essere sicuro che i miei euro vengano utilizzati nella maniera migliore, tu cosa consiglieresti?

Il problema è sempre quello di trovare un partner locale che ti dia fiducia. Anche se non ho mai amato le grandi organizzazioni, devo dire che la scelta più sicura oggi sono le ong, perché sono le uniche che hanno i mezzi per interventi su larga scala. Solo le grandi ong possono portare professionisti di livello...anche se questo può comportare alti costi di gestione per l'organizzazione.

Un'organizzazione piccola, seppur con buona volontà, rischia invece di sprecare. C'è il rischio che un microaiuto si diluisca e quasi svanisca nella grande massa di persone che hanno bisogno. O hai le capacità, o è meglio che stai a casa. Oltretutto è difficile aiutare solo i terremotati, dato che ad Haiti ci sono persone che vivevano da terremotati anche prima del terremoto! C'era gente che viveva nelle bidonville, e magari le loro case non sono cadute. Quelle che sono cadute sono le case in cemento. E ora ci sono dei "terremotati sociali" che vivono in case sovraffollate, quelle che sono rimaste.

Come può ripartire Haiti?

La prima incognita è la politica: serve un sistema stabile, altrimenti non fai nulla. Quanto all'economia, ovunque il motore dello sviluppo sono i grandi progetti. Quelli che può sviluppare chi ha le aziende, chi ha la terra. Penso alla Coca Cola che investirà 7,5 milioni di dollari ad Haiti per una fabbrica che darà da lavorare a tanti. Anche se forse a salari non altissimi.

HAITI, MACERIE PER SEMPRE?

E anche se è una multinazionale...

Ma ad Haiti si dice: el mal comido non piena, chi non ha mangiato non può pensare. Se non garantisci alimentazione e salute non possiamo parlare delle libertà fondamentali, come la libertà di parola, che pure io considero fondamentale.

I Giornata dello Scarabocchio a Matera - Maggio 2010**LA GIORNATA DELLO SCARABOCCHIO.**

La I Giornata dello scarabocchio italiana si terrà a Matera sabato 22 Maggio 2010 presso il I Circolo Didattico “Padre Giovanni Minozzi”. Obiettivo è raccogliere fondi per Haiti. L'evento è curato dall'Ass. Culturale Genius Loci.

26/04/10 - La Direzione Didattica Statale - I Circolo “P.G. Minozzi” di Matera , ha deciso di aiutare le popolazioni vittime del terremoto che ha colpito Haiti nel mese di gennaio scorso organizzando un evento per la raccolta fondi destinati ad Haiti.

Con la collaborazione dell'Associazione Culturale Genius Loci di Matera il I Circolo nella giornata di Sabato 22 MAGGIO 2010 organizza un evento aperto a tutta la città e rivolto a persone di ogni età: LA GIORNATA DELLO SCARABOCCHIO.

La Giornata dello scarabocchio si terrà sabato 22 Maggio 2010 dalle ore 16,00 alle ore 19,00 nei locali del I Circolo Didattico “Padre Giovanni Minozzi” in Via Lucana, Matera.

La partecipazione sarà aperta a tutti coloro che vorranno prendere parte all'evento e che si presenteranno presso la scuola nell'orario di apertura indicato.

A tutti i partecipanti verrà consegnato un format prestampato da “scarabocchiare” seguendo l'estro creativo del momento. Alla consegna del format il partecipante donerà la somma di euro 2,00 e con il materiale che avrà portato con sé, scarabochierà e colorerà nelle sale della scuola allestite per l'evento.

I lavori saranno consegnati agli organizzatori ed esposti al pubblico.

Quanto raccolto sarà donato all'Unicef per aiutare Haiti nella sua ricostruzione dopo il terremoto.

Inoltre, durante la Giornata dello scarabocchio saranno messi all'asta i lavori realizzati da artisti di diverse parti del mondo che hanno creato lavori in miniatura aventi le caratteristiche dell' Arte Postale. Le cartoline, potranno essere acquistate da quanti vorranno contribuire alla raccolta fondi per Haiti tramite asta silenziosa.

I lavori ricevuti sono pubblicati sul sito:

www.accademiadelloscarabocchio.blogspot.com

Recapiti per contatti:

Direzione didattica I Circolo “Padre Giovanni Minozzi”

Dirigente: Patrizia Di Franco tel. 0835 311237

e-mail: mtee002004@istruzione.it

Responsabile del Progetto

Tina Festa 335.8185461

e-mail: concettafesta@gmail.com

TESTO PUBBLICATO DA

Tina Festa

di Tina Festa

(Fonte notizia: scarabocchio)

Festa della croce rossa a cella di varzi

Domenica 2 Maggio presso il Tempio della Fraternità

26/04/10 - Si apre la Settimana della Croce Rossa ed il Comitato Provinciale di Pavia, unitamente al Comitato di Voghera, organizza un grande evento presso il Tempio della Fraternità di Cella di Varzi. L'appuntamento è per Domenica 2 Maggio a partire dalle 10,30, con l'arrivo delle autorità; a seguire l'alzabandiera e la S. Messa: è prevista anche la consegna della Bandiera C.R.I. da parte delle Infermiere Volontarie di Voghera al Santuario, della "vetrina Croce Rossa" e di materiale storico da parte della sezione storica di Pavia. Saranno presenti il Vescovo della Diocesi, Mons. Martino Canessa, oltre a diverse autorità regionali, provinciali e locali. Dopo la funzione religiosa ci sarà la consegna di attestati ai volontari che hanno partecipato nel 2009 ad attività di Protezione Civile (come la missione in Abruzzo per un aiuto concreto alle popolazioni terremotate) e a volontari che si sono particolarmente distinti nello svolgimento di progetti ed attività, oltre all'inaugurazione di una nuova ambulanza in dotazione alla Delegazione C.R.I. di Varzi. Seguiranno un pranzo organizzato dai volontari-cuochi del Comitato Locale di Voghera e l'intrattenimento per bimbi e adulti, grazie al supporto dei Pionieri, con l'organizzazione di una speciale caccia al tesoro. Sarà presente alla giornata anche il gruppo provinciale clown. Il Tempio della Fraternità è una struttura molto particolare dedicata ai caduti di tutte le guerre: conserva i cimeli raccolti nei campi di battaglia di tutto il mondo, utilizzati nella chiesa come arredi sacri.

TESTO PUBBLICATO DA

Riccardo Vicini

di Agenzia CreativaMente

Cernobyl, ventiquattro anni fa la tragedia nucleare. E la paura resta

1986, incidente causato da undissennato 'esperimento di sicurezza' tentato dai tecnici ucraini. Ancora oggi le conseguenze sono gravissime

ROMA - Due esplosioni, una dietro l'altra, la notte del 26 aprile 1986 al reattore della quarta unita' di Cernobyl. Undici miliardi di miliardi di Bequerel la radioattività rilasciata dalle esplosioni, un valore 30 miliardi di volte superiore alla dose massima utilizzata per terapie radiologiche di tumori, con sei pompieri, ventiquattro dipendenti e trentuno liquidatori morti quasi subito per effetto delle radiazioni immediate e un numero difficilmente quantificabile di vittime per gli effetti a lungo termine di quelle assorbite.

Dieci i giorni impiegati per spegnere gli incendi, 130 mila gli abitanti dei 76 villaggi evacuati nel raggio di 30 km dalla centrale. Una nube di materiali radioattivi che si leva dal reattore ricadendo su vaste aree intorno alla centrale contaminandole pesantemente. Nubi radioattive che raggiungono l'Europa orientale, la Finlandia e la Scandinavia con livelli di contaminazione via via minori, e poi l'Italia, la Francia, la Germania e così via.

Questa tragica carrellata di numeri e fatti da' la misura della gravità e l'impatto del disastro di Cernobyl, disastro- va ricordato- causato non da un 'normale' incidente, ma da un dissennato 'esperimento di sicurezza' tentato dai tecnici ucraini, che porto' alla mostruosa deflagrazione del reattore '4'. Sono passati ventiquattro anni dall'evento, ma l'eco di quanto accadde resta forte ed ancora oggi l'atomo fa paura.

La centrale di Cernobyl ha cessato la sua attività il 15 dicembre del 2000, ma ancora oggi le conseguenze sono gravissime. Il fall-out radioattivo, infatti, ha interessato oltre 150 mila chilometri quadrati di territorio tra Bielorussia, Ucraina e Russia, coinvolgendo più di 3 milioni di persone. Il rapporto ufficiale redatto dalle agenzie dell'Onu (Oms, Unsear, Aiea e altre) stila per la tragedia di Cernobyl un bilancio di 65 morti accertati con sicurezza e altri 4 mila presunti (che non si possono associare direttamente al disastro) per tumori e leucemie su un arco di 80 anni. Il bilancio ufficiale non e' condiviso da alcune associazioni antinucleariste che presentano stime molto più elevate, non condivise peraltro da altre sigle ambientaliste.

I problemi alla centrale 'V.I Lenin', questo il nome dell'impianto, non finirono con il disastro del reattore '4'. Il governo ucraino continuo' a mantenere operativi i tre reattori rimanenti preoccupato dalla scarsità di energia elettrica nel paese che sarebbe derivata da una chiusura totale. Nel 1991 divampo' un incendio nel reattore '2' che, rimasto danneggiato irreparabilmente, fu chiuso. Il reattore '1' fu smantellato nel novembre 1996 dopo gli accordi tra governo ucraino e organizzazioni internazionali come l'Aiea. Il 15 dicembre del 2000, con una cerimonia ufficiale, il presidente ucraino Leonid Kucma pigio' personalmente l'interruttore che spense il reattore '3', cessando definitivamente ogni attività nella centrale.

Il reattore '4' di Cernobyl e' chiuso in un sarcofago di cemento, che però non e' un contenitore permanente e duraturo. Nonostante i periodici lavori di ristrutturazione e consolidamento, sta invecchiando. Le crepe nella struttura ne accelerano il deterioramento permettendo infiltrazioni di acqua. Inoltre, l'edificio, costruito su fondamenta non solide, sprofonda nel terreno e si deforma. Il costo stimato per una nuova copertura si aggira attorno al miliardo di euro e fino ad oggi sembra siano stati stanziati soltanto i due terzi della somma necessaria. L'emergenza Cernobyl, insomma, non e' finita.

26 aprile 2010

Golfo del Messico, il greggio minaccia le coste

Pubblicità

I nostri servizi

Ricevi ilGiornale

a casa tua Le iniziative in edicola Ricevi ilGiornale.it

sul tuo computer Ricevi ilGiornale.it

sul tuo lettore portatile Entra nella community

de ilGiornale.it Archivio ilGiornale

e ilGiornale.it

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Chi siamo - Codice Etico - Disclaimer - Privacy Policy - Pubblicità - Contatti - Aiuto

Affari Italiani | Morningstar.it | Investireoggi.it | Traderlink | Calciatori.com | Lombard Report | L'occidentale |

Luxgallery | Playboy.it | 4trading.it Quomedia.it | Italyrelax | Luxrelax | Agicops | Latitudes | Newstreet | TuoLibro.it

| LiguriaNautica.com

Energia, vertice e intesa tra Berlusconi e Putin: "Entro tre anni via alla prima centrale nucleare"

articolo di lunedì 26 aprile 2010

Energia, vertice e intesa tra Berlusconi e Putin:
"Entro tre anni via alla prima centrale nucleare"
di Redazione

A Villa Gernetto si è svolto l'incontro tra il presidente del Consiglio e il primo ministro della Federazione russa. Molti gli industriali presenti: Tronchetti Provera, Scaroni e Fulvio Conti. Al centro dei colloqui la sicurezza energetica. Da Mosca 7,2 milioni di euro per L'Aquila

Monza - Sicurezza energetica, scambi commerciali e ricostruzione dell'Abruzzo. Sono i temi principali emersi dal vertice italo-russo che si è svolto a Villa Gernetto (Lesmo) tra Berlusconi e Putin. Il premier ha voluto dare un "affettuoso benvenuto" al suo omologo russo, dicendo che a lui è "legato da molti anni da stima, amicizia e affetto". Il presidente del Consiglio ha spiegato che "i lavori per la costruzione delle nuove centrali nucleari "inizieranno entro la legislatura".

Mai buio e freddo per l'Italia Il progetto Southstream, cui partecipano la Gazprom e l'Eni, "sarà una garanzia" per far sì che non si troveranno "mai al buio e al freddo importanti paesi come la Bulgaria, la Romania e anche l'Italia" ha detto con orgoglio Berlusconi, ricordando "l'importante progetto" che garantisce di avere gas proveniente dalla Russia evitando così interruzioni di energia, ha ricordato il premier, "come è accaduto un po' di tempo fa". I lavori per la costruzione del gasdotto South Stream inizieranno nei primi sei mesi del 2012.

Il ruolo dell'Eni Potrebbe crescere la collaborazione tra Eni e Gazprom anche al di fuori dell'Europa, ad esempio in Africa. "Continueremo - ha detto Berlusconi - in direzione della collaborazione fra Gazprom ed Eni e penso che ci possano essere collaborazioni in paesi extraeuropei. C'è tutto un continente come l'Africa che si apre ad aziende estere e non vorremmo lasciare che fosse solo la Cina ad assorbire tutte le nuove potenzialità".

Energia nucleare Ormai un obiettivo "irrinunciabile", ha detto Berlusconi parlando del nucleare. Ma serve un'opera di "convincimento" guardando all'esempio francese, dove "fanno la guerra per averla in casa loro, perché hanno raggiunto la sicurezza della non pericolosità. E perché porta tanto tanto lavoro". Berlusconi, ha aggiunto inoltre che oltralpe "si scatena la rincorsa per avere una centrale nucleare nel loro territorio". I lavori per la costruzione delle nuove centrali nucleari "inizieranno entro la legislatura". Berlusconi ha spiegato come "non si possa rinunciare al nucleare, una volta l'Italia era all'avanguardia poi il referendum voluto dagli ecologisti estremi ha fatto chiudere le centrali. Oggi non è più possibile pensare di stare fuori dal nucleare". "Abbiamo fatto un accordo con i francesi che producono l'80% del loro fabbisogno con il nucleare. Quanto al luogo delle centrali -ha spiegato il premier- adesso nessuno vuole averle nel proprio comune e nella propria provincia mentre il 54% è comunque favorevole al nucleare. Dobbiamo lavorare per convincere persone della sicurezza delle centrali, solo allora potremo parlare di luoghi e per questo ho anche attivato la tv pubblica perché raccolgano le esperienze dei cittadini francesi. In Francia fanno la guerra per avere le centrali nucleari nei propri comuni perché portano lavoro".

Segnali confortanti di ripresa "Speriamo che la ripresa, che si presenta con segnali confortanti" possa farci tornare ai livelli dell'interscambio commerciale del 2008. Si è registrato, ha spiegato Berlusconi, un calo dei movimenti da e verso la Russia, di "quasi il 30%".

Pirelli più presente in Russia Con Putin il presidente del Consiglio Berlusconi ha parlato della possibilità di una maggiore presenza di Pirelli in Russia. "Abbiamo parlato della possibilità che Pirelli aumenti la sua presenza con l'acquisizione di stabilimenti che occupano 2500 persone".

Industriali e ministri All'incontro erano presenti molti industriali tra i quali il presidente di Pirelli Marco Tronchetti Provera, l'ad di Eni Paolo Scaroni e l'ad e dg di Enel Fulvio Conti. A rappresentare il governo il sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso e il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini oltre a Paolo Bonaiuti. Molto folta anche la delegazione russa al vertice di Lesmo. Oltre al primo ministro è arrivato a Villa Gernetto anche il vicepremier Igor Sechin, il ministro dell'Energia Sergey Shmatko, il capo del governatorato del presidente della Federazione russa Vladimir Kozhin, e diversi altri rappresentanti del governo di Mosca. È presente anche il direttore del centro scientifico

Energia, vertice e intesa tra Berlusconi e Putin: "Entro tre anni via alla prima centrale nucleare"

russo "Istituto di Kurchatov" Mikhail Kovalchuk e il presidente del cda di Gazprom Alexey Miller.

Intesa su ricerca fusione nucleare E' stata siglata un'intesa tra i due ministeri della ricerca scientifica per lo sviluppo dello studio nel settore della fusione nucleare. L'accordo prevede ricerche tra studiosi italiani e russi, nel settore della fusione nucleare, in base al programma Ignitur che, secondo quanto viene spiegato, può dare risultati sicuri e importanti.

Da Mosca fondi per L'Aquila Il governo russo ha annunciato lo stanziamento di 7,2 milioni di euro per contribuire alla ristrutturazione di Palazzo Ardinghelli e della chiesa di San Gregorio Magno, all'Aquila.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

G8: a rischio processo 33 indagati

26/04/2010, ore 17:39

di: Redazione

Roma - Rischiano il processo i 33 indagati nell'inchiesta sui presunti abusi edilizi per la realizzazione degli impianti per i mondiali di nuoto che si sono svolti a Roma.

Nella chiusura di indagine c'è stata la richiesta di rinvio a giudizio per i 33 indagati coinvolti nell'inchiesta sulle presunte irregolarità che avrebbero caratterizzato la realizzazione di impianti sportivi, piscine e strutture connesse. Si tratta di uno dei filoni di indagine dell'inchiesta sui cosiddetti "Grandi Eventi", il cui filone principale, dopo il coinvolgimento dell'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro, è finito al vaglio della magistratura di Perugia.

A rischiare di finire sotto processo nella capitale, tra gli altri, sono Angelo Balducci, già presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, tuttora detenuto per gli appalti del G8 alla Maddalena, Claudio Rinaldi, ex commissario straordinario per i mondiali di nuoto, Giovanni Malago', all'epoca presidente del Comitato organizzatore dei mondiali di Nuoto, e Simone Rossetti, gestore del Salaria Sport Village, il centro di benessere citato in alcune intercettazioni come in cui il capo della protezione civile Guido Bertolaso avrebbe incontrato alcune massaggiatrici.

Abusivismo edilizio il reato contestato dai pm Sergio Colaiocco e Delia Cardia. Al centro dell'inchiesta la realizzazione di una quindicina di circoli sportivi. Le strutture di una decina di questi potrebbero finire di nuovo sotto sequestro in quanto non è stata ancora conclusa la sanatoria concessa dal Comune di Roma per la messa in regola degli impianti. Tra i circoli coinvolti nell'inchiesta molti sono noti e frequentati da vip e dalla Roma bene.

I circoli tuttora sotto sequestro sono cinque: Salaria Sport Village, Tevere Remo, Gav New city, Flaminio sporting club e Città Futura. Gli altri dieci circoli finiti sotto la lente di ingrandimento della procura sono: Roma 70, Roma Team Sport, Cristo Re, Acqua Aniene, Polisportiva Parioli Tiro a Volo, Villa Flaminia, Agepi, Axa, Real Sporting Village, Sport 2000.

Usa, lotta contro il tempo per evitare disastro ...

26/04/2010, ore 21:19 - Utilizzati 4 robot sottomarini per bloccare il petrolio

Usa, lotta contro il tempo per evitare disastro ambientale

di: Elisa Scarfogliero

NEW YORK - E' ormai una vera e propria corsa contro il tempo per evitare il peggior disastro nella storia dell'esplorazione petrolifera d'America.

Dopo l'esplosione e il successivo incendio di una piattaforma petrolifera nel Golfo del Messico, infatti, la marea nera si è ormai estesa su una superficie vasta oltre 1.500 chilometri quadrati.

Si è calcolato che tra tre giorni, il petrolio fuoriuscito da un pozzo collegato alla piattaforma Deepwater Horizon, arriverà a lambire il delicato ecosistema della zona, già danneggiato da Katrina.

E così si corre frettolosamente ai ripari. La Guardia Costiera, per contenere la viscida pellicola nerastra, ha deciso di utilizzare quattro robot sottomarini che dovrebbero azionare una valvola sigillando la perdita. Tuttavia, non c'è la certezza che questa sia la soluzione definitiva; insomma le macchine utilizzate potrebbero fallire. In quel caso, sarà necessario ricorrere a una soluzione tampone per la quale occorrerebbero settimane se non mesi.

Intanto, in superficie, stanno già operando 32 navi e cinque aerei della BP, il colosso petrolifero britannico che affittava dalla società svizzera "Transocean", la piattaforma affondata giovedì scorso. Dalla giornata di ieri, infatti, i mezzi impiegati, stanno spruzzando fino a 400 mila litri di sostanze chimiche sulla superficie dell'oceano cercando di creare delle barriere galleggianti per impedire alla macchia di raggiungere le coste della Louisiana.

Una scelta, quella di contribuire a riportare la situazione alla normalità, effettuata dai vertici della società inglese. "Il petrolio è nostro e siamo responsabili per la pulizia" ha dichiarato al Wall Street Journal un portavoce di BP. La perdita di petrolio procede a un ritmo di mille barili al giorno. L'epicentro è a un centinaio di chilometri dalle coste ma ad appena 30 chilometri dalla barriera delle isole Chandeleurs, un paradiso naturale in cui depongono le uova pellicani e altri uccelli.

La zona contaminata dalla marea nera è, inoltre, un punto di incrocio di specie diverse: capodogli, cernie, focene, squali balene. Le specie più vulnerabili, però, sono le forme di vita marina che non hanno mobilità propria come il plankton, i gamberi, le ostriche. Un danno grave alle uova di pesce potrebbe, infine, avere nel prossimo futuro, effetti gravi sulla fauna ittica della zona.

Al momento, non si sarebbero ancora riscontrati gravi danni ambientali, ma bisognerà fare in fretta, se si vuole evitare il più grande disastro della storia.

WASHINGTON - Almeno dieci persone - tra cui due bambini - sono rimaste uccise e altre decine ferite ...

Lunedì 26 Aprile 2010

Chiudi

WASHINGTON - Almeno dieci persone - tra cui due bambini - sono rimaste uccise e altre decine ferite negli Stati Uniti per il passaggio di un violentissimo tornado attraverso gli Stati della Louisiana e del Mississippi, con raffiche di vento che hanno raggiunto i 240 chilometri orari e hanno distrutto edifici, sradicato alberi e pali della luce elettrica. «I danni sono incalcolabili», ha dichiarato Greg Flynn, dei servizi di protezione civile del Mississippi. Tornado hanno anche colpito il sud e la parte centrooccidentale del Paese, tra cui il Missouri, Tennessee, Alabama, Georgia, Arkansas, Kentucky e Indiana. Per il governatore dello stato del Mississippi, Haley Barbour, si è trattato del più violento tornado mai visto nello stato.

Gli esperti della protezione civile hanno descritto un "twister" - questo il termine inglese per tornado - di enormi proporzioni, con un fronte ampio fino ad alcune chilometri. Il Presidente Obama è stato costantemente informato sulla situazione nelle zone colpite dall'uragano e si è detto pronto a dichiarare lo stato di calamità naturale per gli regioni coinvolte.

Particolarmente terrificante è stata l'esperienza vissuta da una coppia di anziani coniugi di Yazoo City in Mississippi. In auto hanno tentato di raggiungere un centro di accoglienza nella città, ma sono stati sorpresi dal tornato prima che potessero mettersi al sicuro. Il vento violentissimo ha sfondato i finestrini dell'auto. Il veicolo è stato quindi sollevato e scaraventato nella corsia opposta dell'autostrada, quindi "ripescata" dal vortice scagliata contro un ristorante. «Eravamo sicuri di morire - ha detto Rob Saxton - ma miracolosamente siamo usciti dalla macchina senza nemmeno un graffio».

11:42 GOLFO DEL MESSICO, SI RISCHIA DISASTRO AMBIENTALE**GOLFO DEL MESSICO, SI RISCHIA DISASTRO AMBIENTALE**

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - New Orleans, 26 apr. - Una flotta di robot mobilitata da British Petroleum cerca di arginare la chiazza di petrolio provocata dall'affondamento di una piattaforma nel Golfo del Messico. Durante la notte la macchia si e' allargata del 50% e ora copre un'area di oltre 1.500 chilometri quadrati, anche se secondo gli esperti si tratta perlopiu' di un sottile velo di greggio sulla superficie. La Deepwater Horizon e' affondata giovedi' scorso, due giorni dopo una violenta esplosione costata la vita a 11 operai. La Bp ha reso noto che quattro robot sottomarini sono stati dispiegati per impedire che l'incidente si trasformi in un disastro ambientale. Doug Suttles, capo delle operazioni, ha detto durante una conferenza stampa a New Orleans che un'apparecchiatura sistemata sull'imboccatura del pozzo per contenere le perdite si e' rivelata in efficace e ha avvertito che ci vorranno dai due ai tre mesi per fermare la fuoriuscita. "Non e' stato mai fatto prima" ha detto, "ma abbiamo al lavoro gli esperti piu' preparati" Quello che la compagnia sta cercando di fare, ha sintetizzato l'ingegnere meccanico Richard Metcalf, "e' di mettere un tappo di sughero a una bottiglia di champagne". Secondo la stima di Bp, la perdita e' di mille barili di petrolio al giorno e viene da due buchi a cinquemila metri di profondita' sull'impianto di risalita che collega la bocca del pozzo alla piattaforma affondata. La Guardia Costiera, che sorvola l'area del disastro, parla di "una perdita molto seria", anche se per adesso non e' minacciata la costa della Louisiana dove la chiazza di greggio potrebbe danneggiare il fragile ecosistema delle paludi. L'incidente di martedi' scorso sarebbe stato causato da un tubo di trivellazione che ha innescato un'esplosione che ha sviluppato un incendio di vaste proporzioni. I resti della piattaforma si trovano a 80 km dalla costa della Louisiana.

.

WASHINGTON - Almeno dieci persone - tra cui due bambini - sono rimaste uccise e altre decine ferite ...

Lunedì 26 Aprile 2010

Chiudi

WASHINGTON - Almeno dieci persone - tra cui due bambini - sono rimaste uccise e altre decine ferite negli Stati Uniti per il passaggio di un violentissimo tornado attraverso gli Stati della Louisiana e del Mississippi, con raffiche di vento che hanno raggiunto i 240 chilometri orari e hanno distrutto edifici, sradicato alberi e pali della luce elettrica. «I danni sono incalcolabili», ha dichiarato Greg Flynn, dei servizi di protezione civile del Mississippi. Tornado hanno anche colpito il sud e la parte centrooccidentale del Paese, tra cui il Missouri, Tennessee, Alabama, Georgia, Arkansas, Kentucky e Indiana. Per il governatore dello stato del Mississippi, Haley Barbour, si è trattato del più violento tornado mai visto nello stato.

Gli esperti della protezione civile hanno descritto un “twister” - questo il termine inglese per tornado - di enormi proporzioni, con un fronte ampio fino ad alcune chilometri. Il Presidente Obama è stato costantemente informato sulla situazione nelle zone colpite dall'uragano e si è detto pronto a dichiarare lo stato di calamità naturale per gli regioni coinvolte.

Particolarmente terrificante è stata l'esperienza vissuta da una coppia di anziani coniugi di Yazoo City in Mississippi. In auto hanno tentato di raggiungere un centro di accoglienza nella città, ma sono stati sorpresi dal tornato prima che potessero mettersi al sicuro. Il vento violentissimo ha sfondato i finestrini dell'auto. Il veicolo è stato quindi sollevato e scaraventato nella corsia opposta dell'autostrada, quindi “ripescata” dal vortice scagliata contro un ristorante. «Eravamo sicuri di morire - ha detto Rob Saxton - ma miracolosamente siamo usciti dalla macchina senza nemmeno un graffio».

unità d'italia, comitato senza vertice dopo ciampi lascia anche zagrebelsky - carlo alberto bucci

- Cronaca

Unità d'Italia, comitato senza vertice dopo Ciampi lascia anche Zagrebelsky

Raffica di dimissioni: "Il governo latita". Amato verso la presidenza

Giovedì scorso l'addio di quattro probi viri, da Dacia Maraini a Ugo Gregoretti

Procedono sempre più a rilento i preparativi per le celebrazioni dell'anniversario

CARLO ALBERTO BUCCI

ROMA - Senza più vertici il comitato per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Dopo le dimissioni, dettate da "ragioni anagrafiche", il 21 aprile di Carlo Azeglio Ciampi da presidente del gruppo di garanzia sulle iniziative stabilite dal governo, a lasciare il ruolo di vice è ora ufficialmente Gustavo Zagrebelsky.

Il giurista ha consegnato ieri quell'«atto formale» che mancava ancora all'annuncio dell'addio fatto giovedì insieme con altri quattro componenti del gruppo di "probi viri". Dacia Maraini, Marta Boneschi, Ludina Barzini, Ugo Gregoretti e da ieri, sciolte le ultime riserve, anche Zagrebelsky, abbandonano in polemica con il governo per lo scarso impegno economico e «l'assenza di chiarezza circa gli intenti e gli orientamenti». Ma intanto non lasciano il tavolo di controllo gli altri 26 membri del comitato chiamato a vegliare che le celebrazioni siano all'altezza del compito (e dei 20 milioni che arrivano dalla società interministeriale Arcus più i 15 della presidenza del Consiglio). E il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi si appresta a nominare il successore dell'ex capo dello Stato Ciampi. Al 99 per cento, alla presidenza del comitato di garanzia per i 150enari sarà l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato.

«Ma che cosa stiamo facendo, secondo te? Stiamo lavorando ogni giorno» aveva risposto infuriato Silvio Berlusconi a Gianfranco Fini che, nella direzione del Pdl di giovedì, aveva duramente criticato il premier per, tra l'altro, la mancanza di proposte sui 150 anni della nazione. La nuova nomina alla guida del comitato di garanzia riceve così il via libera, se non la spinta, del Cavaliere. Costituzionalista, ministro del Tesoro nel governo D'Alema (1999-2000) e dell'Interno con Prodi (2006-2008), Amato da un anno, da quando ha lasciato ufficialmente la politica, è presidente della Treccani. Il suo nome per la presidenza è stato in ballo con quelli di Lamberto Maffei e Giovanni Conso che, ricoperto l'interim dopo le dimissioni di Ciampi, è atteso il 5 maggio a Quarto per la prima per ricordare la partenza in quello stesso giorno del 1860 dei Mille verso la Sicilia.

Le dimissioni della Maraini, di Zagrebelsky e degli altri tre "saggi" del comitato di trenta, sono state dettate proprio all'indomani dell'addio di Ciampi. «Avevo accettato - ha rivelato la scrittrice - per simpatia nei confronti dell'ex presidente della Repubblica e perché volevo sottolineare l'importanza di un anniversario che viene messo in discussione anche con toni rozzi e inaccettabili». Il riferimento è alla Lega Nord che non si è spesa troppo per celebrare un'unità in cui non crede. «La presidenza di Ciampi - hanno scritto nella lettera di dimissioni Maraini e Zagrebelsky - è stata la garanzia per il buon funzionamento del Comitato stesso ed è risultata comunque decisiva nel superare i diversi momenti di stallo con l'Autorità di governo». Ma, dimessosi Ciampi, «sono venute meno le condizioni che riteniamo indispensabili per continuare a fare parte del Comitato».

La Maraini, in particolare, dopo aver denunciato «che vogliono imporre al Risorgimento un revisionismo di marca leghista», ha detto che le sembra «improbabile che Ciampi si sia dimesso solo per ragioni di salute». Non la pensa così lo storico Alberto Melloni, autore di un appello al premier perché chiedesse a al presidente del comitato dimissionario di ripensarci (Berlusconi s'è mosso, ma l'ex capo dello Stato è stato irremovibile): «Ciampi è un uomo di parola, se ci fosse stato dell'altro l'avrebbe detto chiaramente». Lo studioso bolognese, che con gli altri 30 componenti si è riunito ogni due mesi per vagliare i progetti per le celebrazioni, sottolinea: «Pur nella sua vaga rappresentanza, il Comitato ha garantito, prima con il governo Prodi poi con quello Berlusconi, che i 150 anni non celebrassero solo la memoria piemontese, e di Torino in particolare, ma il senso di appartenenza e di identità di tutta l'Italia. E questo attraverso l'unica arma in nostro possesso: incoraggiare e dare pareri». Un Comitato senza poteri forti, insomma. Con la macchina organizzativa in mano alla Protezione civile. I cui vertici sono stati inquisiti, tra l'altro, per l'appalto dell'aeroporto di Perugia che rientrava, anch'esso, nei progetti per la festa dei 150 anni della Nazione.

*benzina e miccia sul portone di casaggi**Pagina III - Firenze*

La minaccia

Ma l'incendio non è stato appiccato

Alcuni litri di benzina e uno stoppino. Chi voleva incendiare la porta del centro sociale di destra Casaggi in via Maruffi sabato notte non è riuscito ad accendere il fuoco. Intorno alle 8.30 di ieri sugli scalini dell'entrata c'erano ancora il liquido infiammabile e quella che doveva essere la miccia. «È il risultato dell'esasperazione del clima di odio montato da una certa sinistra in occasione di ogni 25 aprile», dice Marco Scatarzi, responsabile di Casaggi. Giacomo Giacintucci, che ieri pomeriggio era in sede, parla di clima surriscaldato nell'ultimo periodo. «Ci sono state aggressioni alla consulta provinciale degli studenti ma anche in strada, a una coppia che passeggiava». Verso l'1 della notte tra sabato e ieri i giovani di destra sono usciti dal centro sociale. «Ovviamente hanno agito nella notte - dice sempre Giacintucci - Quando sarebbe potuto scoppiare l'incendio in sede non c'era nessuno». Ieri mattina gli uomini delle Digos sono andati a fare i rilievi in via Maruffi. Francesco Torselli, consigliere comunale Pdl, cita recenti episodi di violenza e aggiunge: «Occorre al più presto un intervento congiunto delle istituzioni. Esprimo un sentito ringraziamento all'assessore Mattei che, a nome dello stesso sindaco e della giunta, si è recato in via Maruffi per dare la propria solidarietà ai ragazzi di Casaggi».

(mi. bo.)

Dopo l'esplosione della piattaforma Bp è disastro ambientale nel Golfo del Messico

commenti - | Condividi su: |vota su | |
26 aprile 2010

L'incendio e il crollo della piattaforma petrolifera della Bp, a 70 chilometri al largo delle coste della Louisiana, nel Golfo del Messico, sta causando un disastro ambientale di assoluta gravità. Ogni giorno fuoriescono circa 1.000 barili di greggio e le operazioni per tentare di bloccare le perdite sono state interrotte dal maltempo. La macchia nera potrebbe raggiungere presto le spiagge e la regione paludosa della Louisiana causando un disastro ecologico senza precedenti.

Le ricerche degli undici operai dispersi dopo l'esplosione della Deep Water Horizon si sono concluse sabato. In tutto erano 126 le persone presenti al momento dell'esplosione. I feriti sono 17 di cui quattro in gravi condizioni. La piattaforma conteneva 2,6 milioni di litri di petrolio ed estraeva 8.000 barili di greggio al giorno, circa 90.000 litri.

La BP sta facendo il possibile per bloccare la fuoriuscita di greggio dalle valvole e dalle tubature, ma il compito si sta rivelando estremamente complicato e potrebbe non riuscire. La compagnia ha inviato 30 imbarcazioni per pulire le acque e diversi velivoli che disperdono sulla macchia uno spray diluente.

Sul caso giovedì scorso era intervenuto anche il presidente Barack Obama che aveva detto che il governo degli Stati Uniti considera "una priorità" la risposta ad un'eventuale catastrofe ecologica.

L'onda nera nel Golfo del Messico

26 aprile 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Se esce dal Pdl, si fa il partito del Sud**INTERVISTA Raffaele Lombardo Presidente della regione Sicilia*

«»

Giuseppe Oddo

Ha fatto bene Gianfranco Fini, durante l'ultima direzione nazionale del Pdl, a sollevare la questione della democrazia interna al partito. Ma è lì che deve condurre la sua battaglia, all'interno, «senza provocare terremoti dagli effetti irreparabili». Raffaele Lombardo si schiera con il presidente della Camera, suo alleato in Sicilia. E solleva la questione dell'eccessiva concentrazione di potere nelle mani di un solo uomo che evita di nominare: Silvio Berlusconi.

«Questo è un sistema politico - dice - fatto di partiti personali in cui il sistema elettorale affida a un solo uomo la guida e il governo di una coalizione di deputati i quali non hanno libertà di scelta perché devono al capo la loro permanenza in parlamento. Immaginatevi se fosse affermato il bipartitismo, che fu osteggiato in maniera ultimativa dalla Lega: oggi avremmo due partiti, uno dei quali vincerebbe tutto. Se a questo aggiungiamo la tentazione di una svolta presidenzialista, le televisioni e quant'altro, credo che si arriverebbe a una concentrazione inquietante. Il fatto che Fini abbia rimesso in discussione questo sistema penso sia positivo. Mi auguro non seguano terremoti dagli effetti irreparabili.

Quindi lei sta con Gianfranco Fini.

Mi limito a constatare che c'è un uomo con una sua storia che ha partecipato alla creazione del maggiore partito italiano, il quale rivendica una dignitosa posizione distinta. Non è il caso di gridare allo scandalo e di minacciare di cacciarlo. Poi c'è la riforma della giustizia, su cui Fini ha sempre espresso severe critiche. Ma non è solo lui a pensarla in un certo modo. Io stesso sono contrario ad abolire le intercettazioni per i reati di mafia e l'ho detto anche all'assemblea regionale lo scorso 13 aprile.

E c'è anche una questione meridionale.

Fini, nel centocinquantenario dell'unità d'Italia, pone l'accento su un problema serio. La nostra è un'unità asimmetrica. Anzi, è una disunità a tutti gli effetti. Ci sono una maggioranza e un governo che, in virtù del ruolo della Lega, sono a trazione continentale e nordica. Così il Mezzogiorno è destinato a soccombere. E per tre quarti è già morto. L'aver sollevato questo argomento credo giovi a risvegliare attenzioni sopite nel governo, a favore di un riequilibrio dei rapporti tra Nord e Sud.

La frattura Fini-Berlusconi avvicina la nascita del partito del Sud?

Io ho dato vita a un movimento che ha radici siciliane perché altrove, nel Sud, manca ancora quella coscienza autonomistica che ci deriva dall'essere una regione a statuto speciale. Se, piuttosto che arrivare alla resa dei conti con elezioni anticipate, questi segnali e questi stimoli albergassero produttivamente nel partito di maggioranza relativa, per il paese sarebbe un bene. Se questo dovesse tradursi in nuovi partiti, torno a confermare l'indispensabilità di un partito del Sud. Ma il riequilibrio potrebbe avvenire nella stessa coalizione di governo su un tema che Fini ha sollevato riferendosi alla situazione politica della nostra regione. Sto parlando dell'ostilità furibonda che il Pdl lealista, ma sleale verso i siciliani, ha dichiarato a un processo di riforme radicali che stiamo realizzando in modo trasversale alle forze politiche, con chi vuole starci. Mi auguro che il controcanto di Fini faccia riflettere chi invece si accontenta di soluzioni giocate soltanto sui rapporti di forza e tendenti a massacrare chi, come me e il presidente della Camera, non la pensa nel modo oggi dominante.

Ma qui, più che un clima di riflessione, c'è aria da resa dei conti.

Questa forzatura eccessiva l'ho vista sia nelle espressioni del presidente del Consiglio, oltre che nelle sue parole, sia negli ex colonnelli finiani divenuti fedelissimi di Berlusconi. Credo che in Fini debba confermarsi la volontà di portare avanti un dibattito interno, seppure circondato da pochi uomini. Non credo che voglia un nuovo partito o una corrente.

Semplicemente, ha voglia di dire la sua e di far valere le sue opinioni, in maniera trasparente, civile e costruttiva.

Non teme che Gianfranco Micciché, altro suo alleato nel governo regionale, possa essere risucchiato nel Pdl?

La scelta di Micciché, compresa la nascita più volte evocata di un partito del Sud, si basa sul fatto che il mio governo ha portato avanti concretamente riforme coraggiose e non si capisce perché una parte del Pdl debba osteggiarlo, se non per ragioni di conservazione di un assetto che s'è rivelato rovinoso per la Sicilia.

Non teme dunque scossoni per la sua giunta?

C'è la determinazione del Pd, in un rapporto di collaborazione alla luce del sole, e anche di altri uomini in modo trasversale alle appartenenze politiche a sostenere nel parlamento siciliano le riforme proposte dal mio governo. Per

Se esce dal Pdl, si fa il partito del Sud

contro al Senato pende come una spada di Damocle il disegno di legge Gasparri- Vizzini, palesemente illegittimo, in cui è previsto che per far cadere il presidente della regione siciliana, eletto direttamente dal popolo, e per eleggerne uno nuovo in corso di legislatura basti il voto della maggioranza dei deputati eletti nelle liste coalizzate con lui. Ma in questi mesi, dacché abbiamo varato le riforme, ho registrato in aula ampi consensi, qualche volta persino l'unanimità e solo una decina appena di voti contrari. Significa che la maggior parte dei deputati collabora con il governo regionale al di là degli steccati piantati in modo artificioso dal Pdl lealista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA «Il presidente della Camera ha posto il problema di un'unità nazionale asimmetrica»

Raffaele Lombardo

INFOPHOTO

J'accuse:poco tempo per salvare il paesaggio*Lo stato del patrimonio*

L'Italia possiede un'antica e solida legislazione sulla difesa dell'ambiente, eppure oggi questo baluardo sta crollando sotto il cemento, i condoni, la confusione delle competenze territoriali

di Salvatore Settis

«S

econdo le stime dell'Unesco, l'Italia possiede fra il 60 e il 70 per cento dei beni culturali mondiali» così recita il rapporto Eurispes 2006. «Il 72 per cento del patrimonio culturale in Europa si trova in Italia e ben il 50 per cento di quello mondiale sta nel nostro Paese» così ha dichiarato il presidente Berlusconi in una conferenza stampa a Londra il 10 settembre 2008. Secondo un ministro siciliano «il 60 per cento dei beni culturali mondiali ha sede in Italia e, fra questi, il 60 per cento in Magna Grecia e, fra questi ultimi ancora, il 60 per cento in Sicilia». Ma secondo un assessore toscano «l'Italia ha da sola il 60 per cento dei beni culturali del mondo, ma il 50 per cento dei beni culturali italiani è concentrato in Toscana». Secondo il vice sindaco di Roma, l'Urbe da sola «ha il 30-40 per cento dei beni culturali del mondo». Sommando queste percentuali, risulta che l'Italia da sola supera di gran lunga il 100 per cento dei beni culturali del pianeta.

Ovviamente questi dati Unesco non esistono e le cifre vengono di volta in volta im-provviste: sintomo forse di orgoglio nazionale, certo di superficialità. Eppure, l'Italia è davvero molto importante sotto il profilo del patrimonio culturale. Ma la sua centralità non risiede nella quantità bensì nella qualità del suo patrimonio, e in particolare in tre diversi fattori: la secolare armonia fra le città e il paesaggio, la diffusione capillare del patrimonio e dei valori ambientali, la continuità d'uso in situ di chiese, palazzi, statue, dipinti. In Italia i musei contengono solo una piccola parte del patrimonio artistico, che è sparso per le città e le campagne: in questo insieme, che è il prodotto di un accumulo plurisecolare di ricchezza e di civiltà, il totale è maggiore della somma delle sue parti. C'è tuttavia un quarto fattore non meno importante, il "modello Italia" nella cultura della conservazione.

Il principio della "pubblica utilità" del patrimonio culturale è un forte elemento di continuità della storia nazionale italiana e la legge del 1909 stabilì la preminenza del pubblico interesse sulla proprietà privata per tutte "le cose immobili e mobili che abbiano interesse storico, archeologico, paleontologico o artistico", vietandone l'alienazione quando siano di proprietà pubblica, e dando al ministero della Pubblica Istruzione compiti di sorveglianza e conservazione. L'originario disegno di legge conteneva inoltre altri principi fra cui la tutela del paesaggio, che venne cancellata dal Senato, dove siedevano molti rappresentanti dell'aristocrazia e della grande proprietà fondiaria.

Ma di tutela del paesaggio si parlava ormai molto anche in Italia per influenza di altre esperienze, fra cui importantissime quelle degli Stati Uniti. Durante la presidenza di Theodore Roosevelt (1901-1909) si era svolta la più vasta campagna della storia per la protezione dell'ambiente naturale, con la creazione di sei National Parks, diciotto National Monuments, cinquantuno Federal Bird Reservations e centocinquanta National Forests. Fra i pionieri del conservationism americano c'era stato George Perkins Marsh, primo ambasciatore americano in Italia per vent'anni (1861-1882), che in Italia scrisse il suo libro

Man and Nature (1864), subito tradotto anche in italiano.

La tutela della natura come obbligo morale verso le generazioni future e il forte legame fra la salvaguardia della natura e l'identità nazionale furono caratteristici non solo del conservationism americano, ma anche di simili movimenti in Europa, per esempio in Germania, in Francia, nel Regno Unito. Specialmente eloquente nel contesto inglese fu John Ruskin: secondo lui, il paesaggio va tutelato in quanto è fonte di intense esperienze etiche ed estetiche non solo per il singolo, ma per la collettività dei cittadini. Col crescere dell'industrializzazione, crebbero i pericoli per il paesaggio italiano, e si sviluppò il movimento protezionistico: nacquero associazioni e movimenti d'opinione, e si arrivò nel 1905 a una norma ad hoc per proteggere la pineta di Ravenna. Ma la prima legge organica fu promossa nel 1920 dal ministro della Pubblica Istruzione, Benedetto Croce. «Un altissimo interesse morale e artistico legittima l'intervento dello Stato» scrive Croce, poiché il paesaggio «altro non è che la rappresentazione materiale e visibile della patria». La legge Croce fu approvata nel 1922, pochi mesi prima dell'avvento del Fascismo. Per 17 anni, il regime di Mussolini non cambiò nulla nelle norme di tutela, ma nel 1939 il ministro Giuseppe Bottai ne avviò un'organica riforma, e promosse due leggi parallele sulla tutela

J'accuse: poco tempo per salvare il paesaggio

del patrimonio e sulla tutela del paesaggio. Quelle leggi, anche se opera di un governo fascista, di specificamente fascista non ebbero nulla: furono, anzi, una nuova scrittura più dettagliata e completa delle norme dell'Italia liberale, la legge Rava del 1909 e la legge Croce del 1920-22.

Tanto poco "fasciste" furono le due leggi Bottai che, dopo la guerra e la rovinosa caduta del Fascismo, la Repubblica ne collocò il nucleo generatore fra i principi fondamentali dello Stato. L'articolo 9 della Costituzione dice infatti: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». La perfetta continuità fra le leggi di tutela dell'Italia liberale, le due leggi approvate da un governo Mussolini, e infine l'articolo 9 della Costituzione repubblicana sorprenderà solo chi ragiona per etichette e appartenenze, e non calandosi nelle complessità della storia delle idee. Ancor più sorprendente potrebbe essere l'evidente continuità fra le norme di tutela degli Stati italiani di antico regime (per esempio Romae Napoli) e la cultura del patrimonio e della conservazione che si diffonde in Europa dopo la rivoluzione francese. Ho fin qui raccontato una storia tutta "in crescendo" e potrei continuarla ancora aggiungendo leggi e norme più recenti, in particolare la fondazione del ministero dei Beni Culturali (1975) e, più recentemente, il Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici (2004, con modifiche del 2008), che ho contribuito a scrivere, e che ha modificato le leggi del 1939, mantenendone tuttavia la sostanza e lo spirito. Devo però finire su un tono completamente diverso, dichiarando senza mezzi termini che questo complesso sistema di tutela (il più antico e probabilmente ancor oggi, sulla carta, fra i migliori del mondo) funziona oggi sempre meno. Qualche dato può aiutarci a capire quel che accade oggi in Italia. Sempre più drammatica è la devastazione del paesaggio, e basti ricordare che in 15 anni, dal 1990 al 2005, il 17 per cento delle campagne italiane è stato coperto di nuove costruzioni; che ogni anno si costruiscono in media fabbricati per oltre 250 milioni di metri cubi; infine, che la crescita degli insediamenti mediante nuove costruzioni è quasi 40 volte maggiore del modestissimo incremento demografico (pari solo allo 0.4 per cento). L'armonico rapporto città- campagna costruito attraverso i secoli sta cedendo terreno a un incontrollato urban sprawl, che ospita ormai circa un quarto della popolazione e delle attività produttive. L'antica forma urbis sta esplodendo, e la sua espansione indefinita ne vanifica non solo i confini, ma anche il centro. Nel nuovo paesaggio di suburbi, lo spazio restante tra gli agglomerati perde il carattere di filtro e assume quello di terra di nessuno, mentre il terreno delle campagne, coperto dal cemento, perde per sempre le funzioni ecologiche che aveva esercitato. Un territorio eccezionalmente fragile, soggetto a frane, inondazioni e terremoti, viene sempre più abbandonato a se stesso, e mentre si avviano gigantesche opere pubbliche (per esempio il ponte sullo Stretto di Messina) quasi nulla vien fatto per consolidare le aree più a rischio. Mentre restano in vigore le leggi di tutela, che anzi vengono via via migliorate nel tempo, si creano di quando in quando "deroghe" ed "eccezioni", oppure condoni: in tal modo, chi ha compiuto un reato distruggendo una porzione di paesaggio può estinguerlo pagando allo Stato o al Comune una piccola multa. Poiché questi condoni sono fatti periodicamente (specialmente dai governi di destra), chiunque sa che può violare impunemente la legge, aspettando solo pochi anni prima di "mettersi in regola" con una multa.

Sul fronte della tutela del patrimonio culturale, si registra una profonda crisi di risorse umane e finanziarie. Da molti anni non si fanno più nuove assunzioni di personale, e gli addetti delle Soprintendenze hanno oggi un'età media di 55 anni, cioè sono destinati ad andare in pensione nei prossimi 5-10 anni al massimo. Nel 2008, il governo Berlusconi ha tagliato i fondi del ministero dei Beni Culturali di circa un miliardo e mezzo di euro, rendendo quasi impossibile ogni intervento, anche i restauri d'urgenza resi spesso necessari (per esempio, dopo il crollo di una volta della Domus Aurea di Nerone lo scorso 30 marzo). Di fronte a queste carenze, si è diffusa l'idea di "privatizzare" il patrimonio culturale o di vendere una parte dei monumenti, sulla base di un preteso "modello americano" che molti menzionano e quasi nessuno conosce davvero. Intanto, il crescente peso politico della Lega Nord, un partito nato con il progetto di operare la secessione delle regioni del Nord dal resto d'Italia, rende sempre più probabile una riforma costituzionale in senso "federalista", i cui enormi costi per il cittadino nessuno si ferma a calcolare.

Per tracciare il perimetro di questa crisi, almeno un terzo punto dev'essere velocemente accennato. Fra le ragioni della continua distruzione del paesaggio e del patrimonio italiano non c'è la carenza di leggi; al contrario, vige in questo campo una sorta di "accanimento terapeutico", per cui le leggi sono anche troppe, e per questo è difficile osservarle, anche perché spesso si sono sedimentate nel tempo in modo incoerente, creando un labirinto di conflitti di competenza. Citerò a tal proposito il caso più grave, il caos terminologico che si è venuto a creare intorno alle tre parole-chiave "paesaggio", "territorio", "ambiente". Il "paesaggio", lo dice l'articolo 9 della Costituzione come abbiamo visto, deve essere tutelato dallo Stato, e in particolare dal ministero dei Beni Culturali; ma il "territorio", dice l'articolo 117 della Costituzione,

J'accuse:poco tempo per salvare il paesaggio

dev'essere regolato e pianificato non dallo Stato centrale, bensì dalle Regioni e dai Comuni; infine, l'"ambiente" è di competenza mista, e comunque a livello dello Stato centrale se ne occupa un altro ministero, detto appunto "dell'Ambiente". Non si tratta di una disputa astratta. Se, per esempio, si deve decidere se distruggere o no una grande pineta sulle coste del Tirreno, chi dovrà prendere le decisioni in merito, e dare i relativi permessi? Lo Stato, la Regione, il Comune? La normativa è talmente intricata, specialmente dopo la riforma costituzionale del 2001, che vi sono ogni anno numerosi casi di conflitto di competenza davanti alla Corte Costituzionale.

Nessun partito politico oggi attivo in Italia, senza nessuna eccezione, ha posto questo tema al centro dell'attenzione, per esempio in occasione delle elezioni politiche del 2008 o delle elezioni regionali del 2010. Eppure sono sorte in questi anni in Italia centinaia, forse migliaia di associazioni di cittadini, piccole e grandi, che fanno campagne di informazione e di difesa dei rispettivi territori. Questo "particolarismo italiano", che oggi sembra aggiungersi alle tante altre forze di disgregazione del Paese, potrebbe forse avere in sé -io lo spero- qualità positive, ma certamente non basta. Per salvaguardare il prezioso patrimonio italiano, per evitare che quanto resta del paesaggio possa esser distrutto, occorre ripartire dai diritti delle generazioni future, e sulla base di quelli costruire (o ri-costruire) un quadro istituzionale e legislativo credibile, funzionale, efficace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I drastici tagli dei fondi al settore Beni culturali si coniugano con l'idea che solo i privati possano farli funzionare Brandelli d'Italia. L'abitato di Roccasecca e il viadotto dell'Autostrada Roma-L'Aquila. Nella foto piccola, una villatta nelle campagne del Molise. Le immagini sono tratte dal volume di Vittorio Sgarbi, «Un paese sfigurato. Viaggio attraverso gli scempi d'Italia» (Rizzoli, 2003)

Per le scuole un puzzle insufficiente di finanziamenti**ANCI RISPONDE**

Sabrina Gastaldi

L'edilizia scolastica richiede ingenti risorse. Il trasferimento dallo stato avviene, prevalentemente, con il finanziamento della legge 23/96, che ha suddiviso tra enti locali, regioni e stato competenze e fondi. La legge ha conosciuto fasi alterne, con riduzioni e revoche di risorse. Il 2007-09 è stato l'ultimo triennio finanziato. Per gli interventi in zone sismiche è stato attuato un piano straordinario che, con procedure farraginose, ha impegnato 450 milioni.

Per l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'adeguamento degli istituti secondari sono stati erogati dall'Inail 140 milioni; dopo l'incidente drammatico di Rivoli, il Cipe ha reso disponibili 773 milioni. L'ultima finanziaria ha previsto un importo massimo di 300 milioni. La Protezione civile aveva stimato in 8 miliardi la somma necessaria per la sistemazione delle scuole. A fronte di stanziamenti statali insufficienti, i comuni devono impegnare risorse sempre più ingenti; il rapporto tra i fondi comunali e statali è in media di 5 a 1. L'edilizia scolastica, come da più parti sollecitato, deve diventare «priorità nazionale», escludendola dal patto di stabilità. Solo così sarà possibile programmare l'adeguamento del patrimonio edilizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**I locali del refettorio**

Spetta al Comune o alla scuola la pulizia dei locali scolastici adibiti a refettorio?

Si ritiene che l'attività di pulizia del refettorio delle scuole sia da annoverare tra le competenze dei collaboratori scolastici. Ciò discende dal disposto contrattuale che individua chiaramente le mansioni alle quali tali lavoratori sono addetti.

In particolare il contratto nazionale del comparto scuola del 24 luglio 2003, all'articolo 47 stabilisce che i compiti del personale Ata sono costituiti dalle attività e mansioni espressamente previste dall'area di appartenenza e da incarichi specifici attribuiti dal dirigente scolastico.

Tra le mansioni espressamente previste per l'Area A, nella quale i collaboratori scolastici trovano collocazione, è compresa la pulizia dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi. Inoltre l'articolo 21 del successivo contratto del 29 novembre 2007 ha esteso al personale Ata il diritto a usufruire della mensa scolastica, se impegnato nella collaborazione durante la refezione scolastica. Si ricorda infine che il protocollo d'intesa, stipulato il 12 settembre 2000 tra il Miur, le parti sociali e le rappresentanze delle istituzioni, aveva già attribuito all'istituzione scolastica il compito di provvedere alla pulizia dei locali scolastici adibiti a refettorio.

L'assistenza durante il pasto

Tra le competenze del collaboratore scolastico, in organico presso le scuole dell'infanzia sono comprese le funzioni relative alla distribuzione delle merende ai bambini?

Si tratta di prodotti alimentari preconfezionati forniti dall'amministrazione comunale.

Il contratto nazionale del 29 novembre 2007 del comparto scuola, prevede tra le funzioni del personale ausiliario quelle relative alla vigilanza sugli alunni, compresa l'ordinaria vigilanza e l'assistenza necessaria durante il pasto nelle mense scolastiche, di custodia e sorveglianza generica sui locali scolastici, di collaborazione con i docenti. Presta ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale anche con riferimento alle attività previste dall'articolo 47. Il riferimento alla distribuzione e ausilio ai bambini in occasione della merenda non è apparentemente compreso tra le funzioni del personale Ata, secondo quanto prevede la norma contrattuale.

Si ritiene comunque che la stessa debba essere interpretata nel senso di considerare l'attività di cui alla richiesta, compresa sia nella funzione di assistenza durante il pasto che nell'attività di collaborazione con i docenti.

«Il Sole 24 Ore del lunedì» pubblica in questa rubrica una selezione delle risposte fornite dall'Anci ai quesiti (che qui appaiono in forma anonima) degli amministratori locali. I Comuni possono accedere al servizio «Anci-risponde» - solo se sono abbonati - per consultare la banca dati, porre domande e ricevere la risposta, all'indirizzo Internet Web www.ancitel.it.

I quesiti non devono, però, essere inviati al Sole 24 Ore. Per informazioni, le amministrazioni possono utilizzare il numero di telefono 06762911 o l'e-mail «ancirispnde@ancitel.it».

Il Gran rifiuto di Reggia**AUTOGOL***di Stefano Elli*

Il «Gran rifiuto» di Reggia

Nell'assegnazione delle ambitissime stelle della guida gastronomica Michelin i giudici, ancor prima della prelibatezza delle pietanze, tengono in considerazione il periodo di servizio dello staff di cucina e dello chef. Più alto è il turnover meno stelle sono distribuite.

Se la Banca Centrale di San Marino fosse un ristorante, probabilmente, verrebbe privata della sua onorificenza. Le dimissioni di Ezio Paolo Reggia dalla presidenza dell'istituto di vigilanza bancaria e assicurativa della piccola Repubblica Serenissima, formalizzate giovedì 22 aprile, lasciano perplessi per più di una ragione. Seguono di appena due mesi il suo insediamento (23 febbraio) e sono successive alle uscite volontarie di Luca Papi e Biagio Bossone, rispettivamente direttore generale e presidente e al licenziamento in tronco di Stefano Caringi, capo della vigilanza, considerato dai poteri forti locali, troppo vicino alla Banca d'Italia e, dunque, estraneo (se non antagonista) agli interessi sammarinesi.

Non solo. Nel gennaio 2008, contestualmente allo scoppio del caso Asset Banca, a dare le dimissioni era stato Antonio Valentini, alla guida della banca prima di Bossone. Tra l'uscita di scena di Valentini e la nomina di Bossone sono trascorsi 15 mesi. Quindici mesi di vacatio nel corso dei quali si preparava un terremoto finanziario e giudiziario che avrebbe messo in ginocchio un intero sistema paese. Più rapida la decisione di nominare Reggia, ex amministratore delegato di Cattolica assicurazioni, manager esperto, ma non specializzato nel sistema bancario.

A d'Antonella Mularoni, segretario di Stato agli esteri della Repubblica, nel corso di una trasmissione televisiva a San Marino Rtv, il cronista ha chiesto come mai a gestire la Banca centrale di San Marino fosse stato chiamato un manager con curriculum ed esperienza prevalentemente assicurativi. La replica è stata che la banca ha giurisdizione anche sulle assicurazioni e che Reggia avrebbe dato la sua disponibilità per un tempo limitato. Trascurando il fatto che di assicurazioni a San Marino ce ne sono poche, il tempo, per Reggia, limitato lo è stato davvero. Anzi, limitatissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia-Russia, intesa sull'energia

MILANO

E' iniziato a Villa Gernetto l'incontro tra il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il primo ministro della Federazione russa Vladimir Putin. Oltre a loro è presente una nutrita rappresentanza di industriali tra i quali il presidente di Pirelli Marco Tronchetti Provera, l'ad di Eni Paolo Scaroni e l'ad e dg di Enel Fulvio Conti.

A rappresentare il governo ci sono anche il sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso e il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini oltre a Paolo Bonaiuti. Molto folta è anche la delegazione russa al vertice di Lesmo. Oltre al primo ministro è arrivato a Villa Gernetto anche il vicepremier Igor Sechin, il ministro dell'Energia Sergey Shmatko, il capo del governatorato del presidente della Federazione russa Vladimir Kozhin, e diversi altri rappresentanti del governo di Mosca. È presente anche il direttore del centro scientifico russo "Istituto di Kurchatov" Mikhail Kovalchuk e il presidente del cda di Gazprom Alexey Miller.

In cima all'agenda dei colloqui ci saranno la sicurezza energetica e la ricostruzione dell'Aquila.

Diritto di cronaca

L'hanno trovato i Vigili del Fuoco ieri notte. Per ore è rimasto un corpo carbonizzato senza nome. Solo per caso ha assunto un volto, una vita e un passato: una catenina intorno al collo, unico oggetto sopravvissuto al rogo che ha divorato l'uomo e le sue poche cose.

Viveva in un piccolo rudere, una baracca, con copertura in lamiera, sulla via Laurentina poco oltre il Grande raccordo anulare, zona sud di Roma. Era l'ultimo rifugio possibile per un uomo come lui, uno dei tanti invisibili della città di Roma, stranieri che trovano un modo per entrare in Italia e ci restano come possono, sfidando il reato di immigrazione clandestina e il provvedimento di espulsione voluti dal governo per risolvere il problema degli immigrati non regolari. Non aveva permesso di soggiorno, di sicuro, forse un passaporto bruciato insieme al resto. E' stata la catenina al collo a permettere al fratello di confermare che quell'uomo senza identità era proprio lui, un romeno di 39 anni, già noto alle forze dell'ordine per reati come l'oltraggio a pubblico ufficiale.

Sul posto si sono recati, oltre alla polizia con gli agenti della scientifica, il magistrato e il medico legale.

Ancora non si sa che cosa abbia provocato l'incendio. Il piccolo rudere è quasi completamente distrutto, probabilmente anche le eventuali tracce per ricostruire le ultime ore dell'uomo. I vigili del fuoco non hanno trovato elementi. L'autopsia verrà eseguita oggi e si spera che possa raccontare qualcosa di più.

Secondo una prima ricostruzione fatta dagli agenti della squadra mobile intervenuti con i vigili del fuoco, attorno alle 2 un testimone ha dato l'allarme al 113. La vittima era in compagnia di altri quattro o cinque amici che, a quanto pare, dividevano la baracca con lui. L'incendio quasi certamente è scoppiato per un fornello acceso urtato forse inavvertitamente. Gli altri sono riusciti a fuggire senza rendersi però conto che all'interno era rimasto uno di loro. Probabilmente c'era troppo fumo, l'uomo non ce l'ha fatta. E' rimasto nella piccola abitazione trasformata dalle fiamme, in pochissimo tempo, in una trappola mortale.

Di lui si sa che lavorava come operaio per mantenere la sua famiglia in Romania, la moglie e tre figli. Con i pochi soldi che gli restavano si era sistemato in quella baracca dove viveva come poteva, in modo precario e «arrangiato», come raccontano alcuni dei suoi connazionali che parlano con rassegnazione e un pò di fatalismo della disgrazia e di questa esistenza probabilmente finita per una di quelle tragiche casualità che abbondano in queste situazioni.

Un dramma umano, ma un dramma come tanti, perché come lui sono costretti a vivere molti romeni. Spesso hanno un contratto regolare in tasca, e lavorano nell'edilizia, ma per mantenere la famiglia in patria, sono costretti a risparmiare ogni euro, e ad adattarsi a qualsiasi condizione di vita.

commenti (3) scrivi

La Russia ferma l'ultimo reattore al plutonio e in agosto avvierà Bushehr in Iran

Mosca, 26 aprile – La Russia ha fermato l'ultimo reattore nucleare al plutonio a Zheleznogorsk, nel territorio di Krasnoyarsk. Lo ha reso noto la compagnia russa Atomstroj. Il reattore, che produceva energia elettrica e plutonio per armamenti, era entrato in funzione nel 1964. Gli altri due reattori al plutonio di Zheleznogorsk erano stati chiusi nel 1992. La chiusura del reattore rientra nell'intesa tra Mosca e Washington per la riduzione della produzione di plutonio per armamenti.

Bushera al via ad agosto - La prima centrale nucleare iraniana, quella costruita dai russi a Busher, comincerà ad essere operativa a partire da agosto, a prescindere dalle possibili sanzioni contro Teheran per il suo programma nucleare: lo ha annunciato Sergej Kirienko, capo dell'agenzia federale russa per l'energia atomica (Rosatom), a margine del viaggio del leader del Cremlino, Dmitri Medvedev, in America Latina. Lo riferiscono le agenzie russe.

Arbitrato tra Areva e Edf - Sarà lo Stato francese, con un arbitrato, a dirimere la controversia che contrappone Areva e Edf sulla questione dell'arricchimento dell'uranio. I due principali players atomici d'oltralpe, dopo tre mesi di trattative, non hanno ancora raggiunto un accordo sui contratti per la fornitura di contratti in scadenza nel 2011. Intesa raggiunta, invece, sulla gestione (trasporto, trattamento e riciclaggio) delle scorie radioattive. Il Primo ministro francese Francois Fillon era già intervenuto due volte nel contenzioso tra i due grandi attori della filiera dell'atomo, a fine novembre e a metà gennaio, imponendo loro di trovare al più presto un accordo.

Addio (per il momento) a Belene - Il governo bulgaro ha messo nel cassetto il progetto da 4 miliardi di dollari per la centrale nucleare di Belene a causa della scarsità di finanziamenti, dopo il no alla Russia che aveva chiesto di entrare a far parte del progetto. Lo riferiscono i media locali, fra cui il sito Euroserver.com.

Secondo il primo ministro bulgaro Boiko Borisov, il progetto non è abbandonato, ma verrà "scongelato" solo se emergeranno nuovi finanziatori internazionali per l'impianto. La Bulgaria sta operando dei tagli al budget per rientrare nei parametri dell'euro, e al momento non può permettersi di costruire la centrale da un gigawatt. Il progetto era stato affidato a una joint venture tra Areva, Siemens e la russa Atomstrojexport, ma Borisov ha rifiutato un finanziamento aggiuntivo da 2 miliardi di dollari da Mosca in cambio di una partecipazione agli utili della centrale. Secondo membri del governo la partecipazione russa non è rifiutata totalmente, ma sarà accettata solo in presenza di un altro partner internazionale più forte.

Indian Point a rischio: ammazza gli storioni - L'autorità statale per l'ambiente ha rifiutato alla centrale americana di Indian Point, nello stato di New York il certificato per la buona qualità dell'acqua, una decisione che allontana qualunque ipotesi di prolungamento della vita dell'impianto a meno che la compagnia che lo gestisce, la Entergy, non spenda milioni di dollari per un nuovo impianto di raffreddamento. Secondo il dipartimento per l'ambiente dello stato di New York, riferisce il quotidiano locale Treehugger, l'utilizzo da parte della centrale delle acque del fiume Hudson per raffreddare il reattore sta uccidendo diverse specie di storioni considerati a rischio, sia per l'altra temperatura di uscita, oltre 25 gradi superiore a quella di entrata, sia perchè questi animali rimangono intrappolati nelle pompe. Inoltre la centrale è accusata di rilasciare piccole quantità di radiazioni nell'ambiente.

La licenza dell'impianto scade nel 2013, e nei piani della Entergy c'era una richiesta di rinnovo per 20 anni, che però potrà essere accettata solo se verrà costruito un impianto di raffreddamento a ciclo chiuso del costo di più di un miliardo di dollari. La compagnia ha già annunciato che farà appello contro la decisione.

A ottobre Taiwan inaugura la sua quarta centrale - Taiwan inaugurerà la sua quarta centrale nucleare l'anno prossimo nel giorno della festa nazionale, il 10 ottobre. Lo comunica la Taiwan Power Co, l'azienda incaricata della costruzione. L'apertura dell'impianto era inizialmente prevista per fine anno, ma il premier taiwanese ha chiesto di anticiparla per poterla far coincidere con il centenario della rivolta che determinò la separazione dalla Cina.

Giappone, riaccende reattore chiuso per il terremoto - Il governo giapponese ha dato il via libera alla riaccensione del reattore numero 1 della centrale di Kashiwazaki-Kariwa, la più grande del mondo, chiusa nel 2007 per un terremoto. Lo ha affermato il ministro del commercio nipponico.